



COMUNE DI BELLUNO

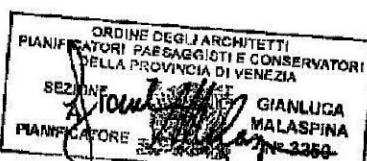
ELABORATO
A

REGIONE DEL VENETO
PROVINCIA DI BELLUNO
COMUNE DI BELLUNO

P.E.B.A.

Architettura e Urbanistica Inclusiva

P.E.B.A. | Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche Relazione Preliminare



Adozione
D.G.C. n. del 26/06/2025

Approvazione
D.C.C. n. del 31/10/2025

Maggio 2025

COMUNE DI BELLUNO
Sindaco
Oscar De Pellegrin

Vice Sindaco, Assessore al Bilancio - Patrimonio -
Economato - Società partecipate - Urbanistica -
Riqualificazione energetica - Trasporti e mobilità

Paolo Gamba

Dirigente
Coordinatore d'ambito tecnico
e governo del territorio
ing. Piergiorgio Tonon

Responsabile in posizione E.Q. dell'area Urbanistica,
Mobilità e Politiche per la sostenibilità
arch. Michela Rossato

PROGETTAZIONE " MRM PLUS"

Dott. Michele Miotello | Pianificatore
(capogruppo)

Dott. Gianluca Malaspina | Urbanista
Dott.ssa Sara Malgareto | Urbanista



INDICE

1.PREMESSA.....	2
1.1 IL P.E.B.A	2
1.2 IL GLOSSARIO	4
1.3 NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	6
1.4 I PRINCIPALI STRUMENTI A LIVELLO TEORICO CULTURALE	9
2. LA STRUTTURA DEL PIANO	15
2.1 ELENCO ELABORATI.....	17
2.2 IL CICLO DI PROGETTO DEL P.E.B.A.....	18
2.3 GLI OBIETTIVI DEL P.E.B.A.....	18
2.4 STRATEGIE D'INTERVENTO	19
3.SINTESI DELLE ANALISI	21
3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	21
3.2 DINAMICHE SOCIO DEMOGRAFICO	22
3.3 LE SCHEDE DI ANALISI: EDIFICI, SPAZI E PERCORSI PUBBLICI.....	31
3.4 LE CRITICITÀ RILEVATE.....	43
3.5 GRADO DI ACCESSIBILITÀ: METODOLOGIA E VALUTAZIONE	43
4. PARTECIPAZIONE PUBBLICA	58
5. UNA PRIMA IPOTESI DI INTERVENTI	65



1.PREMessa

1.1 Il P.E.B.A

Nel vasto panorama della pianificazione, il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.) costituisce uno strumento pluridisciplinare, *in primis* di tipo conoscitivo, degli impedimenti originati da cause naturali o antropiche allo svolgimento di una vita sociale di qualità per le persone colpite da disabilità.

In particolare, esso si concretizza in un documento che attesta tutte quelle situazioni interne agli **edifici** ospitanti **servizi collettivi**, e che caratterizzano **spazi pubblici esterni**, in cui vi siano degli impedimenti ad una vita di relazione ordinaria per le persone aventi difficoltà motorie, visive o sensoriali, ma anche per una più estesa compagine sociale.

Al segmento delle persone affette da disabilità, si deve infatti aggiungere anche quella porzione di cittadini che si può trovare, dal punto di vista psico-fisico, in condizioni di fragilità temporanee: tra questi, donne in stato di gravidanza, i cardiopatici, la popolazione anziana, persone con compromissione di una funzione fisica temporanea, ed altri ancora.

Come destinatari del P.E.B.A. si possono quindi definire cinque macro-profili di utenza, a ciascuno dei quali competono particolari esigenze e difficoltà negli spostamenti; esse sono:

- 1) persone con ridotta o impedita capacità di movimento (anziani, bambini...);
- 2) persone con necessità di ausili per la deambulazione (sedia a rotelle);
- 3) persone con disabilità sensoriali (ipovedenti o con disfunzioni dell'apparato uditivo);
- 4) persone con disabilità mentali;
- 5) persone con altre forme di disabilità invisibili.

Alla classificazione delle disabilità, che sta alla base della definizione del quadro delle esigenze dei cittadini, si affianca una classificazione delle diverse tipologie di barriere architettoniche, basata invece sul quadro delle criticità presenti nei vari ambienti, edifici o spazi pubblici; queste si possono genericamente suddividere in situazioni che presentano:

- ⇒ ostacoli o impedimenti fisici;
- ⇒ barriere percettive;



- ⇒ fonti di disagio;
- ⇒ fonti di pericolo;
- ⇒ situazioni che generano affaticamento.

La conoscenza e la comprensione delle molteplici tipologie esistenti di barriere architettoniche, la cui definizione più recente è riportata all'art. 1 del D.P.R. 503/96, risulta fondamentale per la redazione della seconda parte del P.E.B.A., ovvero la predisposizione degli interventi non solo di eliminazione di tutti gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di chi ha una capacità motoria ridotta, che limitano la comoda e sicura utilizzazione di parti, attrezzi o componenti, ma anche di installazione di tutti quegli accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo.

Il P.E.B.A., infatti, si pone l'obiettivo primario di dare una risposta alle criticità rilevate negli edifici, definendo e programmando l'attuazione di interventi da inserire nella programmazione triennale e annuale delle opere pubbliche (art. 32 comma 21 della Legge 28 febbraio 1986, n. 411); l'obbligatorietà della redazione del PEBA viene invece estesa agli spazi urbani con la Legge 5 febbraio 1992 n. 104 art. 24 comma 9.

All'interno degli edifici pubblici, sia nelle aree di pertinenza di immobili privati ma di primario interesse per la comunità, così come lungo i percorsi urbani, va quindi attuato un miglioramento dell'accessibilità degli spazi e della fruibilità, a favore di tutte le utenze e a prescindere dalla condizione fisica anagrafica o sensoriale; ciò, garantendo un aumento generale della qualità della vita ed il coinvolgimento attivo dei cittadini e delle istituzioni tramite il ricorso ad un ampio ventaglio di strumenti di partecipazione.

Il P.E.B.A., in questo senso, si configura come uno strumento per far sì che gli spazi pubblici vengano sempre progettati con l'attenzione alle utenze deboli; infatti, dev'essere predisposto un quadro omogeneo di azioni tra loro integrate che consenta non solo di creare degli spazi accessibili, bensì di collegare spazi e contesti razionalizzando le risorse e perseguiendo l'ideale di praticabilità, intesa come comfort ambientale.



1.2 Il Glossario

Accessibilità: la possibilità per tutte le persone, indipendentemente dal loro stato di salute (ICF), di raggiungere l'edificio, di entrarvi agevolmente, di fruire di tutti gli spazi attrezzature in esso presenti, compresi gli spazi esterni di pertinenza, in condizioni di autonomia e sicurezza.

Attrattore: edificio o spazio che rappresenta per la collettività un polo di attrazione o di interesse che configura tale spazio quale rilevante in termini di accesso e di fruibilità.

Autonomia: la possibilità, per persone con disabilità, di utilizzare, anche con l'ausilio di apprestamenti ambientali e strumentali, le proprie capacità funzionali per la fruizione degli spazi ed attrezzature in essi contenute.

Barriere architettoniche: gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque, ed in particolare di coloro che presentano disabilità motoria, sensoriale e cognitiva; gli ostacoli che limitano o impediscono alle persone il comodo e sicuro utilizzo di parti, attrezzature o componenti dell'edificio, nonché di spazi di pertinenza attrezzati; l'assenza o l'inadeguatezza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per le persone, in particolare per coloro che presentano disabilità sensoriali e cognitive.

Disagio: la condizione procurata alla persona dalla presenza di ostacoli di diversa natura, che impedisce il pieno godimento di uno spazio, di un servizio, o il pieno svolgimento di un'attività di relazione.

Facilitatori della vita di relazione (art.2 L.R. n.16/2007): le suppellettili, le attrezzature e gli arredi che consentono alla persona con disabilità la pratica delle funzioni quotidiane.

Fruibilità (art.2 L.R. n.16/2007): la possibilità, per le persone, di poter utilizzare con pieno godimento spazi aperti, spazi costruiti, arredi, servizi informativi, attrezzature e svolgere attività in sicurezza ed in autonomia.

Persona con disabilità (art.2 L.R. n.16/2007): soggetto con disabilità fisica, sensoriale, psicologico-cognitiva, permanenti o temporanee.

Spazio esterno: l'insieme dei luoghi aperti, anche se coperti, di pertinenza dell'edificio; in particolare lo spazio interposto tra ingresso dell'edificio e viabilità pubblica o di uso pubblico.



Stato di salute (ICF): la condizione in cui si trova ogni persona, indipendentemente dalla presenza di menomazioni delle strutture corporee e di disabilità delle funzioni fisiologiche.

Visitabilità: possibilità, anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di accedere agli spazi di relazione e ad almeno un servizio igienico di ogni unità immobiliare. Sono spazi di relazione gli spazi di soggiorno o pranzo dell'alloggio e quelli dei luoghi di lavoro, servizio ed incontro, nei quali il cittadino entra in rapporto con la funzione ivi svolta.

Accessibilità equivalente: laddove sia dimostrata l'impossibilità (in interventi su beni sottoposti a vincolo di tutela o in aree soggette a vincolo paesaggistico) di applicare i criteri considerati dalla normativa vigente, il requisito dell'accessibilità si intende raggiunto attraverso soluzioni o modalità di gestione del bene o dell'area che ne migliorino le condizioni di accessibilità in modo che una persona con disabilità possa:

- muoversi anche se con l'aiuto di un accompagnatore o, nel caso di grandi aree, di mezzi "leggeri" attrezzati;
- raggiungere solo alcune parti significative del bene o dell'area (concetto di visitabilità) e, per le restanti parti, avere la disponibilità di adeguati supporti informativi che permettano di conoscere e capire il medesimo;
- avere a disposizione idoneo materiale tattile e visivo, audioguide, ecc. (facilitatori).

Adattabilità: la possibilità di modificare nel tempo lo spazio costruito a costi limitati, ovvero senza dover intervenire sulle strutture portanti e sulla principale dotazione impiantistica (es. le colonne di scarico) dell'edificio, allo scopo di renderlo completamente ed agevolmente fruibile a tutte le persone, indipendentemente dal loro stato di salute. L'adattabilità rappresenta un livello ridotto di qualità, potenzialmente suscettibile, per originaria previsione progettuale, di trasformazione in livello di accessibilità; l'adattabilità è, pertanto, un'accessibilità differita nel tempo.



1.3 Normativa di riferimento

NORMATIVA NAZIONALE

- Legge 30 marzo 1971, n. 118 "Conversione in legge del D.L. 30 gennaio 1971, n. 5 e nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili";
- D.P.R. 27 aprile 1978, n. 384 "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici", abrogato dal D.P.R. 503/96, al quale si rimanda.
- Legge 28 febbraio 1986, n. 41, che introduce l'idea del P.E.B.A., con riferimento esclusivamente agli edifici pubblici già esistenti e non ancora adeguati.
- Legge 9 gennaio 1989, n.13 "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati" si amplia il regolamento sull'accessibilità degli edifici a quelli non interessati dalla Legge 118/71, per quel che riguarda sia le ristrutturazioni che le nuove realizzazioni.
- D.M. LL.PP. 14 giugno 1989, n. 236 "Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità,
- l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche" è il decreto attuativo della Legge 13/89.
- Legge 104/92 "*Legge-quadro per l'assistenza. L'integrazione sociale e i diritti di persone handicappate*" estende, come già detto nel capitolo precedente, agli spazi urbani in generale la necessità di garantire l'accessibilità, con particolare riguardo alle persone disabili, e integra e modifica le prescrizioni contenute nelle precedenti disposizioni.
- D.P.R. 24 luglio 1996, n. 503 "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche degli edifici, spazi e servizi pubblici" abroga e sostituisce il D.P.R. 384/78. La norma raccorda ed unifica le normative esistenti in merito all'abbattimento delle barriere architettoniche nei diversi ambiti.
- D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" al Capo III presenta una serie di "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati, pubblici e privati aperti al pubblico", suddivise in due sezioni che riprendono in gran parte i contenuti delle leggi 13/89, 41/86 e 104/92.



- Circolare I " marzo 2002, n. 4 del Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile, che riporta le "Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili".

NORMATIVA REGIONALE VENETO

- Legge Regionale 30 agosto 1993, n. 41 "*Norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche e per favorire la vita di relazione*".
- Legge regionale 12 luglio 2007, n. 16 "*Disposizioni generali in materia di eliminazione delle barriere architettoniche*", entrata in vigore il 31/07/2007, che ha abrogato la normativa regionale previgente di cui alla L. R. 30.08.1993, n. 41.
- D.G.R. n. 2422 del 08/08/2008 "*Disposizioni generali in materia di eliminazione delle barriere architettoniche*".
- L. R. n. 16/07 - Approvazioni Disposizioni applicative", allegato A alla deliberazione, "*Disposizioni generali in materia di eliminazione delle barriere architettoniche. Legge Regionale 12.07.07 n. 16 - Disposizioni applicative che sostituisce la precedente circolare n. 37 del 19 dicembre 1994 "Norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche e per favorire la vita di relazione. Legge Regionale 30.08.93 n. 41. Disposizioni applicative*".
- D.G.R. n. 840 del 31/03/2009 "*Prescrizioni Tecniche atte a garantire la fruizione di edifici destinati all'istruzione con riferimento allo e 2° ciclo statale e paritario dell'ordinamento scolastico e dei Centri di Formazione Professionale*".
- D.G.R. n. 840 del 31/03/2009, le "*Prescrizioni Tecniche atte a garantire la fruizione di edifici destinati all'istruzione con riferimento allo e 2° ciclo statale e paritario dell'ordinamento scolastico e dei Centri di Formazione Professionale*" in attuazione della L.R. 16/2007.
- D.G.R. n. 841 del 31/03/2009 "*Disposizioni per la redazione e la revisione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA)*", che è il principale riferimento normativo locale da cui il presente P.E.B.A. prende i fondamentali indirizzi operativi. Si tratta di un documento che disciplina la redazione e la revisione dei Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA), di cui all'art. 32, comma 21, della Legge 28.02.1986 n. 41 e all'art. 24, comma 9, della Legge 05.02.1992 n. 104, volti a garantire l'accessibilità e la visitabilità di edifici pubblici e di spazi urbani. Questo documento sostituisce la pubblicazione



- "Linee Guida per la redazione del piano di eliminazione barriere architettoniche (P.E.B.A.)", realizzata nel 2003 dalla Regione Veneto nell'ambito delle attività del centro di Documentazione sulle barriere architettoniche.
- D.G.R. n. 509 del 02/03/2010, le "Prescrizioni atte a garantire la fruizione degli edifici residenziali privati, degli edifici residenziali pubblici e degli edifici e spazi privati aperti al pubblico, redatte ai sensi dell'art. 6, comma 1, della LR 12/07/2007 n. 16". Il dispositivo è stato oggetto di una serie di osservazioni presentate da Federazioni professionali, Associazioni e Imprese operanti nel settore dell'edilizia e da Associazioni rappresentative delle persone con disabilità, a seguito delle quali la competente Direzione regionale Lavori Pubblici ha ritenuto opportuno sottoporre alla valutazione della Commissione Tecnico Scientifica, istituita con DGR n. 173 del 23/01/1996 nell'ambito del Centro di Documentazione sulle Barriere Architettoniche di cui all'art. 18 della L.R. n. 16/07, una parziale revisione delle prescrizioni tecniche. L'aggiornamento delle prescrizioni tecniche è stato approvato con DGR n. 1428 del 06/09/2011.
- D.G.R. n. 1428 del 06/09/2011 "Aggiornamento delle "Prescrizioni tecniche atte a garantire la fruizione degli edifici residenziali privati, degli edifici residenziali pubblici e degli edifici e spazi privati aperti al pubblico. redatte ai sensi dell'art. 6, comma 1, della LR 12/07/2007 n. 16 approvate con DGR n. 509 del 2/03/2011".
- Allegato "A" alla D.G.R. n. 1428/11 sono riportate, in forma comparativa con il testo originale, alcune modifiche di specifici articoli e schemi grafici del documento, tali da garantire una migliore efficacia e la piena attuazione dello stesso.
- Allegato "B" alla D.G.R. n. 1428/11 "Aggiornamento delle Prescrizioni Tecniche atte a garantire la fruizione degli edifici residenziali privati, degli edifici residenziali pubblici e degli edifici e spazi privati aperti al pubblico. redatte ai sensi dell'art. 6, comma 1 della LR 12/07/2007 n. 16 e approvate con D.G.R. n. 509 del 02/03/2010".



1.4 I principali strumenti a livello teorico culturale

I principali strumenti a cui si deve far riferimento per comprendere ciò che sottende, sia dal punto di vista teorico che culturale, ad un Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA) sono :

1. la Convenzione Internazionale sui diritti delle persone con disabilità;
2. la Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute; denominato I.C.F.
3. l'Universal Design
4. il Design for All.

Di seguito una breve descrizione di ognuno:

1. La Convenzione Internazionale sui diritti delle persone con disabilità, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (ONU) il 13 dicembre 2006, vigente dal 3 maggio 2008, firmata dai rappresentanti di 160 paesi (tra cui l'Italia che l'ha sottoscritta il 30 marzo 2007) e ratificata da 88 (con la legge del 3 marzo 2009 n.18 il Parlamento Italiano ha autorizzato la ratifica della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità) rappresenta un importante risultato raggiunto dalla comunità internazionale in quanto strumento internazionale vincolante per gli Stati Parti.



Mappa dei Paesi con indicazione delle firme e delle ratifiche della Convenzione ONU (CRPD), luglio 2015. Fonte www.un.org

In questa nuova prospettiva, la Convenzione si inserisce nel più ampio contesto della tutela e della promozione dei diritti umani, definito in sede internazionale fin dalla Dichiarazione Universale dei diritti umani del 1948 e consolidatosi nel corso dei



decenni, confermando in favore delle persone con disabilità i principi fondamentali in tema di riconoscimento dei diritti di pari opportunità e di non discriminazione.

Nei suoi principi ispiratori la Convenzione non riconosce "nuovi" diritti alle persone con disabilità, intende piuttosto assicurare che queste ultime possano godere, sulla base degli ordinamenti degli Stati di appartenenza, di tutti i diritti riconosciuti agli altri consociati, in applicazione dei principi generali di pari opportunità.

La Convenzione ONU impegna testualmente tutti i Paesi che l'hanno sottoscritta ad *"intraprendere o promuovere la ricerca e lo sviluppo di beni, servizi, apparecchiature e attrezzature progettati universalmente"* e chiede di *"incoraggiare la progettazione universale nell'elaborazione di norme e linee guida"*.

La legge italiana di ratifica della Convenzione ha contestualmente istituito l'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità che ha, tra gli altri, il compito di promuovere l'attuazione della Convenzione ed elaborare il rapporto dettagliato sulle misure adottate di cui all'art. 35 della stessa Convenzione, in raccordo con il Comitato Interministeriale dei Diritti Umani (CIDU).

2. Lo strumento della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) fa parte della Famiglia delle Classificazioni Internazionali dell'OMS insieme all'International *Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems 10th revision (ICD-10)*, all'International Classification of Health Interventions (ICHI), e alle Classificazioni derivate.

"ICF fornisce sia un linguaggio unificato e standard, sia un modello concettuale di riferimento per la descrizione della salute e degli stati ad essa correlati" (ICF, WHO 2001, pag 3). Tra i suoi obiettivi principali vi è quello di migliorare la comunicazione fra i diversi fruitori - professionisti e non - tra cui gli operatori sanitari, i ricercatori, gli insegnanti, gli amministratori, i politici e la popolazione, incluse le persone con diverse abilità (prof.ssa Marisa Pavone).

ICF rappresenta una revisione della Classificazione Internazionale delle Menomazioni, delle Disabilità e degli Handicap (ICIDH) pubblicata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nel 1980 a scopo di ricerca.

Il testo dell'ICF è stato approvato dalla 54 World Health Assembly (WHA) il 22 Maggio 2001 e ne è stato raccomandato agli Stati Membri l'uso nella ricerca, negli studi di popolazione e nella reportistica. È stata accettata come una delle Classificazioni delle Nazioni Unite.



In quanto tale, costituisce lo strumento adeguato per la realizzazione di mandati internazionali a difesa dei diritti umani nonché di normative nazionali.



ICF è stata tradotta e pubblicata in molti Paesi. Una prima traduzione italiana è del 2002 relativa alla prima edizione OMS del 2001 (per maggiori approfondimenti si rimanda al portale italiano delle classificazioni sanitarie).

3. L'Universal Design: (in italiano “Progettazione Unversale” con la variante correlate “Progettazione per tutti”) il termine è stato introdotto nel 1985 dall’architetto americano Ronald L.Mace della North Carolina State University che ne diede questa definizione : *“Universal design is the design of products and environments to be usable by all people, to the greatest extent possible, without the need for adaptation or specialized design”*.

Per l’architetto il *design universale* non rappresentava una disciplina che realizzasse oggetti ad hoc per persone con specifiche esigenze ma piuttosto che generasse prodotti adatti alla più ampia gamma di utenti.

Un esempio comune è costituito dai cordoli ribassati o dalle rampe di accesso ai marciapiedi, che abbattono le barriere architettoniche e risultano essenziali per le persone su sedia a rotelle, ma che possono essere utilizzate comunque da tutti.

Altro esempio: nel campo dei mezzi di trasporto pubblico del mondo, vi sono gli autobus a pianale ribassato così da portarsi a livello del suolo ed eliminare il relativo divario, o sono dotati di rampe di accesso piuttosto che di sistemi montascale.



Nel 1997 l'Universal design si è ulteriormente definito attraverso la formulazione dei 7 principi sviluppati dal Centre for Universal Design da tecnici e progettisti specializzati in materia.

I sette punti si pongono come orientamenti e suggerimenti a cui attenersi per realizzare una progettazione accessibile, uguale per tutti e sicura. Essi sono:



Equità – uso equo: utilizzabile da chiunque



Flessibilità – uso flessibile: si adatta a diverse abilità



Semplicità – uso semplice ed intuitivo: l'uso è facile da capire



Percettibilità: il trasmettere le effettive informazioni sensoriali



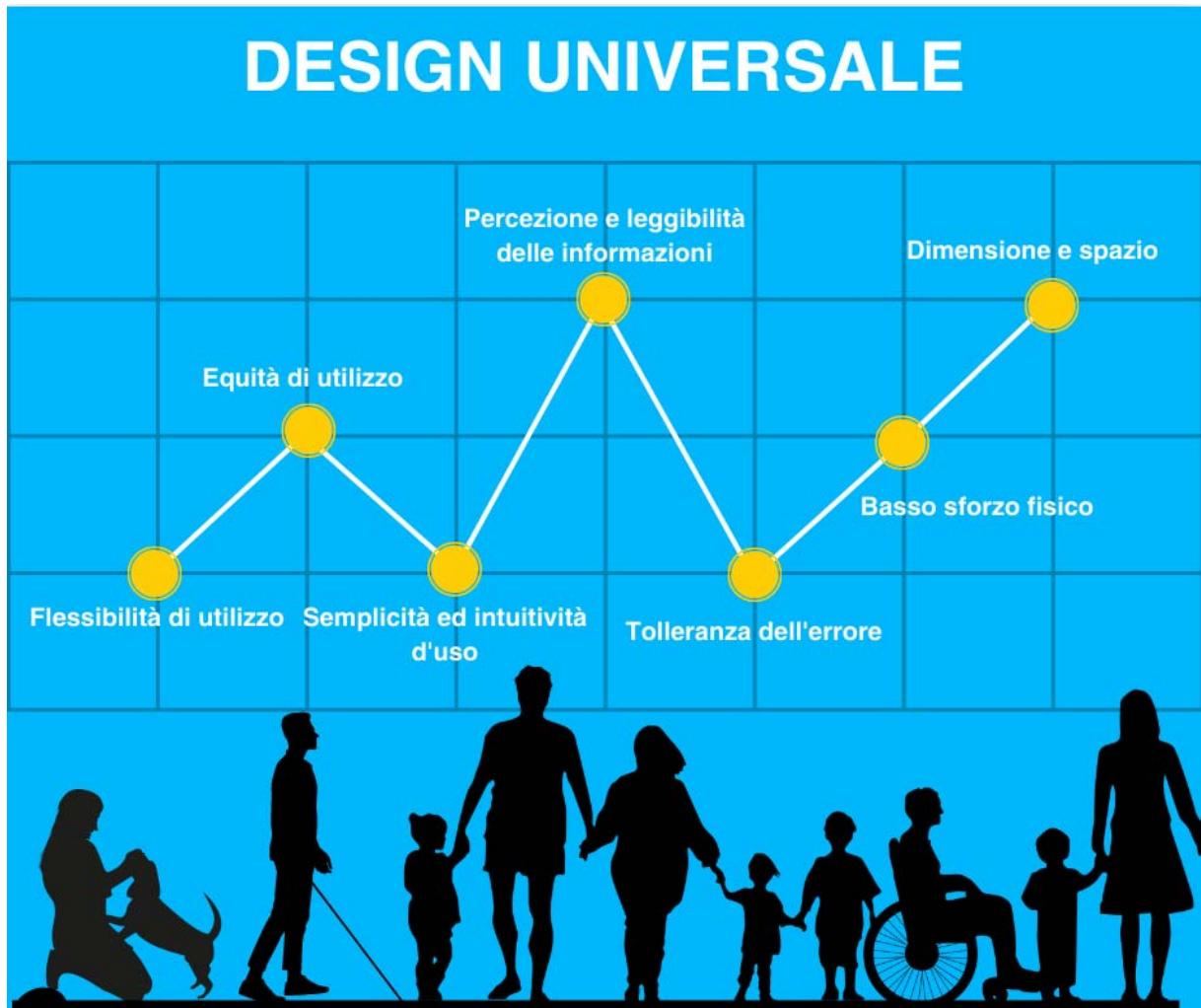
Tolleranza all'errore: minimizzare i rischi o azioni non volute



Contenimento dello sforzo fisico: utilizzo con minima fatica



Misure e spazi sufficienti: rendere lo spazio idoneo per l'accesso e l'uso



Questi principi sono più ampi di quelli alla base della progettazione accessibile a tutti e senza barriere e sono stati elaborati per essere applicati nel numero più ampio possibile di settori, quindi dall'edilizia ai trasporti ma anche dall'informatica alle tecnologie, dall'ambiente di lavoro alle attività turistiche e sportive e così via.

Alcuni esempi:

- pavimenti e piani di accesso lisci, ingressi senza gradini e/o scale;
- asperità delle superfici che richiedono uno sforzo minimo per la relativa percorribilità;
- superfici stabili, solide e antiscivolo;
- porte interne, corridoi e ripostigli più larghi e con almeno cm 60 x 60 spazio di manovra;
- maniglie a leva per l'apertura delle porte;
- componenti che richiedano meno di 2,5 kg di forza per operare o essere azionati;
- pulsanti e altri comandi riconoscibili al tatto;



- comunicazioni audio adeguate e associate ad informazioni visibili su schermi;
- maggiore visibilità di informazioni con associata ridondanza audio;
- uso di ideogrammi con associate descrizioni di testo;
- rampe di accesso nelle piscine;
- ecc.

4. La definizione Design for All è stata elaborata dall'EIDD (Istituto Europeo per il Design e la Disabilità) nel 2004, in occasione dell'Assemblea Annuale tenutasi a Stoccolma in quell'anno.

Di seguito si riporta un breve estratto dalla Dichiarazione di Stoccolma:

"Design for All è il design per la diversità umana, l'inclusione sociale e l'uguaglianza (...). Lo scopo del Design for All è facilitare per tutti le pari opportunità di partecipazione in ogni aspetto della società. Per realizzare lo scopo, l'ambiente costruito, gli oggetti quotidiani, i servizi, la cultura e le informazioni – in breve ogni cosa progettata e realizzata da persone perché altri la utilizzino – deve essere accessibile, comoda da usare per ognuno nella società e capace di rispondere all'evoluzione della diversità umana. La pratica del Design for All fa uso cosciente dell'analisi dei bisogni e delle aspirazioni umane ed esige il coinvolgimento degli utenti finali in ogni fase del processo progettuale."

Per l'*European Institutue for Design and Disability* (EIDD) ogni cosa progettata deve essere:

- accessibile
- comoda da usare per ognuno
- capace di rispondere all'evoluzione della diversità umana

Come ben spiegato nella definizione, il Design for All è la progettazione per la diversità umana e diventa ogni giorno più rilevante in quanto l'invecchiamento progressivo della popolazione mondiale ci spinge a costruire ambienti e servizi sempre più attenti alla fruibilità e usabilità. (Fonte: <https://www.architutti.it/progettare-per-tutti/>).

Nel nostro paese è presente la **Design for All Italia**; l'associazione nasce nel 1994 come Istituto Italiano per il Design e la Disabilità – IIDD, Delegazione Tematica dell'ADI e in data 27 novembre 2008, si costituisce come associazione indipendente, senza scopo di lucro, sotto la denominazione *Design for All Italia*.

DfA Italia è stata la prima *National Member Organisation* dell'EIDD, ovvero Design for All Europe, fondato a Dublino nel 1993, con il sostegno dell'Unione Europea nel programma Horizon, al quale aderiscono attualmente (marzo 2021) associazioni ed



istituzioni ubicate in Europa in Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Lituania, Norvegia, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Slovacchia, Spagna e Svizzera, oltre all’Italia.

Raggiunti i primi 25 anni di esistenza, nel 2018 EIDD apre anche al resto del mondo, dove attualmente ha soci in Australia, Messico Singapore e Stati Uniti.

DfA Italia coordina le attività in campo Design for All dei soci italiani EIDD, attualmente ben otto realtà sparse nell’intero territorio nazionale.

L’uomo non è standard: alto/basso, bambino/anziano, con/senza occhiali, colto/analfabeta, in bicicletta/sulla sedia a rotelle, attento/distratto, autoctono/straniero, ecc. Il Design for All è l’approccio sociale che proclama il diritto umano di tutti all’inclusione e l’approccio progettuale per conseguirla.

“Progettare Design for All” significa concepire ambienti, sistemi, prodotti e servizi fruibili in modo autonomo da parte di persone con esigenze e abilità diversificate coinvolgendo la diversità umana nel processo progettuale. Le soluzioni DfA sono utilizzabili in modo facile, comodo e gradevole dalla maggior parte degli utenti senza dover apportare modifiche in funzione delle diverse abilità fisiche, sensoriali o cognitive e senza dover rinunciare a un design accattivante.

Questa progettazione inclusiva è intrinsecamente olistica, perché l’uomo è un individuo fisicamente, psicologicamente e socialmente complesso: per rispondere alle sue esigenze non basta il progettista (designer, architetto, grafico, ecc.), ma sono necessari l’ergonomo, il marketer e gli esperti di discipline relative allo specifico progetto (ad esempio il pediatra e lo psicologo infantile nel caso di un campo giochi) nonché una coerente consultazione con i potenziali fruitori in ogni fase del processo: dalla stesura del brief alla creazione di soluzione, perché un progetto DfA non si sviluppa dal solo rapporto tra progettisti, consulenti e committenti, ma si forma nel continuo confronto con l’utenza potenziale”. (Fonte: <https://www.dfitalia.it>).

2. La struttura del Piano

Pur nell’ambito di una proposta progettuale unitaria, a livello operativo il P.E.B.A. si riferisce, in relazione ai due principali settori di intervento, ai seguenti ambiti:

- 1) AMBITO EDILIZIO;
- 2) AMBITO URBANO.

La struttura del Piano, secondo le disposizioni dell’Allegato “A” alla D.G.R.V. n. 841 del 31 marzo 2009, si articola in tre fasi principali:



1. PRIMA FASE: ANALISI DELLO STATO DI FATTO (EDIFICI E SPAZI/LUOGHI PUBBLICI);
2. SECONDA FASE: PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI;
3. TERZA FASE: PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI.

La prima fase prevede l'individuazione degli edifici pubblici ovvero di proprietà comunale, l'individuazione degli spazi aperti e dei luoghi urbani e la valutazione del rispettivo grado di accessibilità.

Contestualmente è previsto un momento di partecipazione pubblica con il coinvolgimento degli *stakeholders* locali e della cittadina: oltre al questionario pubblicato sul sito web comunale, in data 22.10.2024 si è svolto un incontro iniziale di presentazione delle attività del P.E.B.A. rivolto ai cittadini ed in generale ai portatori di interesse.

La seconda fase, quella più propriamente progettuale, comprende la definizione degli interventi necessari all'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici e degli spazi pubblici e la stima dei costi necessari per attuare gli interventi rivolti a determinare una condizione generale di accessibilità e fruizione dei siti analizzati.

Definiti interventi e costi, la terza ed ultima fase prevede la priorità degli interventi e la programmazione temporale degli stessi in base alla loro fattibilità e alla disponibilità economica dell'Amministrazione comunale.



2.1 Elenco elaborati

Il P.E.B.A. di Belluno è strutturato secondo quanto descritto precedentemente e secondo i contenuti minimi definitivi dalla D.G.R.V. n. 841/2009.

Per la componente analitica il piano è composto dei seguenti elaborati:

ANALISI

- elaborato “A -Relazione Preliminare”
- elaborato “A1 - Schede analisi edifici pubblici”
- elaborato “A2 - Schede analisi spazi e percorsi pubblici”
- elaborato “Tav. 01 - Inquadramento stato di fatto: planimetria con individuazione edifici, spazi e percorsi pubblici analizzati (scala 1:10.000)”
- elaborati “Tav. 02.1, 02.2 e 02. 3 -Inquadramento stato di fatto: planimetria con individuazione gradi di accessibilità edifici, spazi e percorsi pubblici rilevati (scala 1:5.000)”

PROGETTO E PROGRAMMAZIONE

- elaborato “B- Relazione di progetto
- elaborato “PI - Prontuario degli interventi”
- elaborato “SC - Stima dei costi”
- elaborato “QI -Quadro generale degli interventi”
- elaborato “Tav. 3 - Inquadramento Schede di progetto (scala 1:10.000)
- elaborato “SP – Schede progetto”
- elaborato “PP – Programma pluriennale degli interventi



2.2 Il ciclo di progetto del P.E.B.A.

La redazione del P.E.B.A. è definita secondo le procedure indicate dalle “Linee Guida Regionali” di cui alla D.G.R.V. n. 841/2009:

1. Il PEBA viene adottato dall'Organo Esecutivo dell'Ente, nella fattispecie dalla Giunta Comunale. L'adozione del PEBA è preceduta, in attuazione del metodo di partecipazione, da forme di concertazione e consultazione.
2. Entro 8 (otto) giorni dall'adozione, il piano è depositato presso la sede dell'Ente a disposizione del pubblico per 30 (trenta) giorni consecutivi, decorsi i quali chiunque può formulare osservazioni entro i successivi 30 (trenta) giorni; dell'avvenuto deposito è data notizia mediante avviso pubblicato nell'albo pretorio dell'Ente e mediante l'affissione di manifesti. Qualora l'Ente disponga di un sito internet deve provvedere a pubblicarne la notizia; l'Ente può inoltre attuare ogni altra di divulgazione ritenuta opportuna.
3. Nei 60 (sessanta) giorni successivi alla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni, l'organo politico-amministrativo (Consiglio Comunale) decide sulle stesse ed approva il P.E.B.A.
4. Copia integrale del Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA) approvato è trasmessa, in formato elettronico, alla Regione - Direzione Lavori Pubblici, corredata di copia del relativo provvedimento di approvazione ed è depositata presso la sede dell'Ente per la libera consultazione.
5. I piani approvati ai sensi delle presenti disposizioni hanno una validità di 10 anni ed entro tale termine ne deve essere prevista la completa attuazione.

2.3 Gli obiettivi del P.E.B.A.

Il Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche di Belluno si propone i seguenti obiettivi:

- ⇒ dotare l'amministrazione comunale di uno **strumento** di pianificazione e **programmazione territoriale** per **migliorare l'accessibilità** del Comune e la sicurezza (dei pedoni) nei prossimi 3/5 anni;
- ⇒ **integrare**, come una sorta di “schema direttore”, le politiche sulla mobilità pedonale accessibile recependo le esigenze dell'utenza debole (disabili, anziani, bambini) per favorire la mobilità pedonale di tutti ed ampliare la rete dei percorsi per tutti;



- ⇒ eseguire una **diagnosi** della percorribilità e della fruibilità delle vie e degli spazi pubblici tenendo conto delle esigenze e pratiche degli abitanti;
- ⇒ **migliorare** l'accesso, la percorribilità e la fruizione degli spazi pubblici alle **persone più vulnerabili**;
- ⇒ **indagare** l'accessibilità interna ed esterna degli edifici comunali ed ottenere una valutazione complessiva dello stato di fatto per potere intervenire a breve, e medio termine secondo delle priorità condivise ed una programmazione in coerenza con le risorse e gli interventi già previsti;
- ⇒ **migliorare** prioritariamente l'accessibilità delle vie e degli edifici comunali più frequentati, fungendo da “piano” per la manutenzione degli spazi e degli edifici;
- ⇒ **rispondere** alla domanda di maggiore sicurezza pedonale e qualità degli spazi urbani.

2.4 Strategie d'intervento

Il P.E.B.A. è uno strumento per la programmazione e la gestione dei lavori pubblici e degli interventi di manutenzione finalizzato anche al miglioramento della qualità urbana; occorre però segnalare che i contenuti del piano vengono definiti e aggiornati in concertazione con il settore della pianificazione urbanistica, della mobilità, per le implicazioni riguardanti la mobilità pedonale, e delle politiche sociali, per il necessario coinvolgimento dei portatori d'interesse locali per fare emergere criticità e priorità.

LE PRINCIPALI STRATEGIE DEL P.E.B.A.

A. Dentro/fuori gli edifici comunali

Migliorare l'accessibilità e la messa in sicurezza degli edifici comunali e in particolare degli edifici scolastici considerando le aree esterne, i parcheggi, le fermate, in una logica di continuità e catena degli spostamenti (dal fuori al dentro).

Durante l'indagine, è stata riservata un'attenzione particolare agli edifici scolastici (elementari e medie) ed alle aree esterne di tutte le scuole, in quanto le scuole svolgono un ruolo primario di educazione e d'integrazione.



B. Garantire la sicurezza e l'orientamento dei pedoni

Si propone di migliorare la segnaletica orizzontale e verticale per i pedoni nelle vie più frequentate e negli attraversamenti: la sicurezza pedonale, con il P.E.B.A., viene assunta come priorità.

La mancanza d'orientamento è un'altra criticità da affrontare per migliorare sia l'identificazione e leggibilità dei percorsi pedonali o delle aree “slow” (*traffic calming*) che la mobilità sicura delle persone non vedenti, dei bambini e degli anziani.

La strategia è di favorire prioritariamente interventi significativi negli attraversamenti, nelle fermate bus e negli incroci nelle vie più importanti oggetto di schede d'intervento con la posa di segnaletica podottattile.

C. Garantire la continuità pedonale dei percorsi per formare una rete interconnessa con la rete ciclopedonale

Con la rimozione delle “microbarriere” e delle discontinuità, la finalità è di pervenire ad una azione diffusa di “raccordi” nei percorsi ed attraversamenti più frequentati. Lo scopo è di favorire delle soluzioni d'intervento a basso costo sia per agevolare l'attuazione successiva del piano nei tempi brevi che per creare una rete di percorsi pedonali accessibili senza interferenza che possa anche integrare la rete delle piste ciclopedonali e migliorare la presenza dei pedoni. In assenza di percorsi pedonali protetti o in presenza di marciapiedi troppo stretti, le piste ciclopedonali risultano essere delle infrastrutture molto usate dai disabili motori e dagli anziani, però la loro sicurezza va migliorata.

D. Definire priorità d'intervento condivise

Partire dalle pratiche d'uso nello spazio, osservare le modalità di spostamento a piedi per giungere a delle priorità reali condivise individuando degli interventi tecnicamente ed economicamente fattibili.

F. Individuare azioni di supporto al PEBA

- ⇒ la promozione della mobilità pedonale come progetto condiviso della comunità;
- ⇒ l'educazione alla mobilità lenta;
- ⇒ la promozione dell'inclusione sociale dei disabili attraverso la scuola e lo sport;
- ⇒ il miglioramento dell'accessibilità degli spazi aperti al pubblico.



3.SINTESI DELLE ANALISI

3.1 Inquadramento territoriale

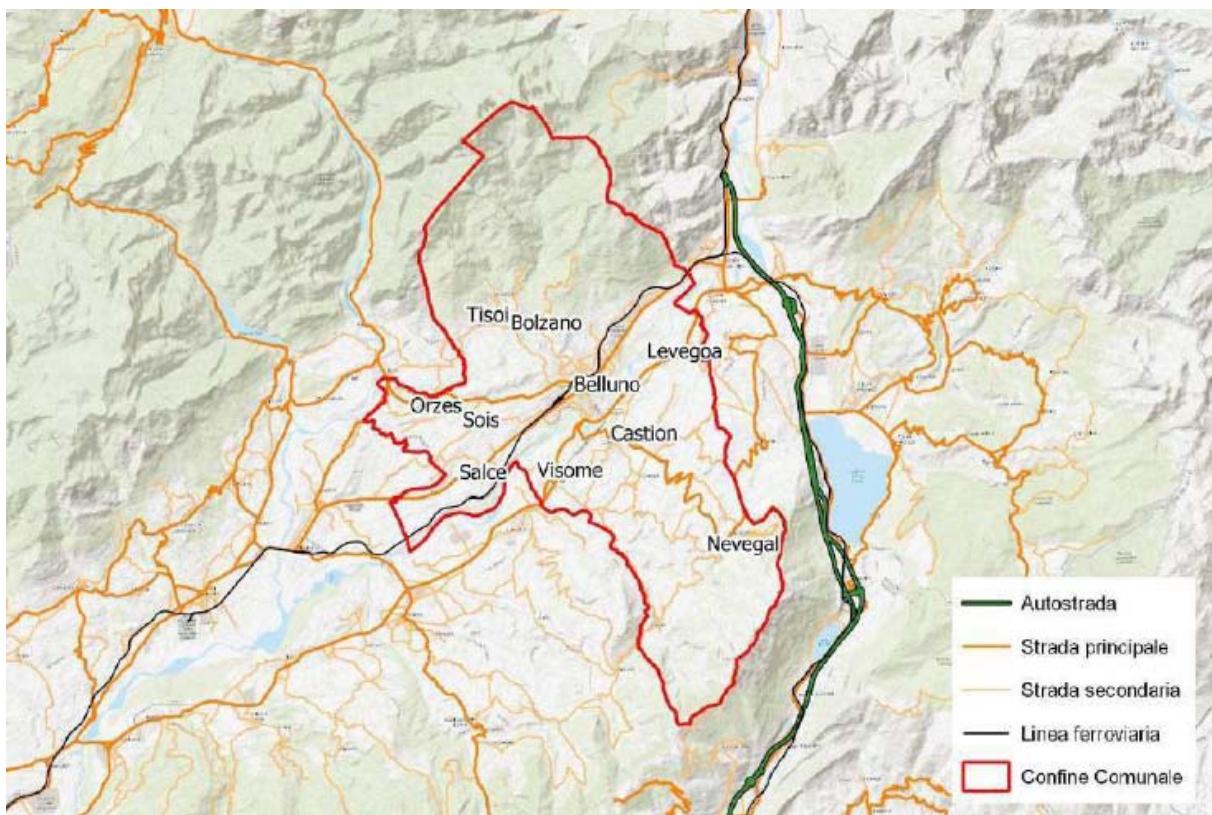
Belluno è un comune italiano, capoluogo dell'omonima provincia, di 35.487 abitanti (dato al 01.01.2024): esso si è caratterizzato nel tempo come la capitale della montagna veneta e centro del sistema delle Alpi Orientali.

La collocazione geografica pone la città in posizione periferica rispetto ai grandi flussi di attraversamento delle persone, delle merci e anche dei turisti, un processo determinato soprattutto dal sistema delle infrastrutture autostrada e ferrovia, mentre l'attrattività culturale, ambientale e il suo ruolo di erogatore di servizi per la montagna disegnano una “centralità” in parte da affermare e conquistare.

Il territorio comunale si estende per 147,2 Km² e coincide: con il fondovalle dove alla confluenza del torrente Ardo con il fiume Piave si concentra l'insediamento abitato; con la zona delle dolomiti, Parco Nazionale; con le Prealpi e con il Nevegal.

L'ambito del territorio bellunese presenta una struttura insediativa fortemente integrata con una articolazione di centri dotati di una offerta abitativa e di specializzazioni economiche diversificate e con un'ampia disponibilità di risorse ambientali e storiche – culturali.

La rete infrastrutturale rappresenta il sistema di connessione con la pianura e garantisce le relazioni interne all'area montana. La rete ferroviaria soffre delle carenze di collegamenti diretti con le aree metropolitane e richiede interventi di ammodernamento tecnologico e di integrazione in una logica di servizio ferroviario metropolitano regionale. La viabilità territoriale, pur favorita dalla presenza dell'autostrada (anche se non è ancora realizzata la connessione diretta), necessita di adeguamenti e raccordi sul Piave per superare le interconnessioni tra traffico di attraversamento e traffico locale.



3.2 Dinamiche socio demografico

Nella redazione del P.E.B.A. è di fondamentale importanza “conoscere” il territorio non solo dal punto di vista delle caratteristiche fisiche ma anche per le tendenze demografiche e sociali; tale approccio parte innanzi tutto dall’analisi della popolazione residente della Città di Belluno, considerando l’arco temporale degli anni 2001-2022.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI BELLUNO - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT
(*) post-censimento



Il grafico mostra un trend in costante aumento fino al 2010, quanto la curva segna una brusca discesa: dopo una sostanziale tendenza alla diminuzione della popolazione residente si assiste – a partire dal 2021 – ad un ripresa della curva verso valori positivi..

La tabella in basso riporta la popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Nel 2011 sono riportate due righe in più, su sfondo grigio, con i dati rilevati il giorno del censimento decennale della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dic	35.063	-	-	-	-
2002	31 dic	35.309	+246	+0,70%	-	-
2003	31 dic	35.377	+68	+0,19%	15.689	2,24
2004	31 dic	35.598	+221	+0,62%	16.002	2,21
2005	31 dic	35.859	+261	+0,73%	16.332	2,18
2006	31 dic	35.983	+124	+0,35%	16.519	2,16
2007	31 dic	36.361	+378	+1,05%	16.939	2,13
2008	31 dic	36.509	+148	+0,41%	17.011	2,13
2009	31 dic	36.618	+109	+0,30%	17.158	2,11
2010	31 dic	36.599	-19	-0,05%	17.207	2,10
2011 ⁽¹⁾	8 ott	36.612	+13	+0,04%	17.230	2,10
2011 ⁽²⁾	9 ott	35.591	-1.021	-2,79%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dic	35.509	-1.090	-2,98%	17.253	2,04
2012	31 dic	35.545	+36	+0,10%	17.143	2,05
2013	31 dic	35.993	+448	+1,26%	17.010	2,09
2014	31 dic	35.703	-290	-0,81%	16.915	2,09
2015	31 dic	35.870	+167	+0,47%	16.980	2,09
2016	31 dic	35.876	+6	+0,02%	17.062	2,08
2017	31 dic	35.710	-166	-0,46%	17.070	2,07
2018*	31 dic	35.678	-32	-0,09%	17.039,68	2,07
2019*	31 dic	35.675	-3	-0,01%	17.076,86	2,07
2020*	31 dic	35.522	-153	-0,43%	17.156,00	2,05
2021*	31 dic	35.395	-127	-0,36%	17.148,00	2,05
2022*	31 dic	35.549	+154	+0,44%	17.279,00	2,04

⁽¹⁾ popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

⁽²⁾ popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

⁽³⁾ la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione post-censimento

La tabella conferma i dati del grafico: dal 2017 al 2021 la variazione percentuale della popolazione residente registra valori negativi, seppur mai oltre lo 0,5 % - mentre dal 2022 troviamo un valore positivo.

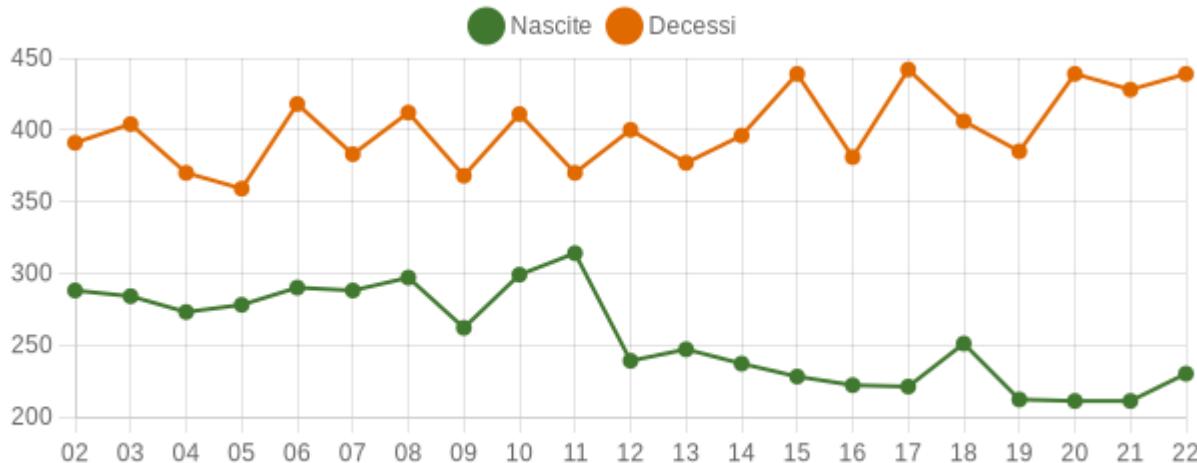


Dal 2018 i dati tengono conto dei risultati del censimento permanente della popolazione, rilevati con cadenza annuale e non più decennale. A differenza del censimento tradizionale, che effettuava una rilevazione di tutti gli individui e tutte le famiglie ad una data stabilita, il nuovo metodo censuario si basa sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati provenienti da fonte amministrativa.

La popolazione residente a Belluno al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 35.591 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 36.612. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 1.021 unità (-2,79%).

Il confronto dei dati della popolazione residente dal 2018 con le serie storiche precedenti (2001-2011 e 2011-2017) è possibile soltanto con operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione residente.

Il movimento naturale della popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI BELLUNO - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2022.

Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gen - 31 dic	288	-	391	-	-103
2003	1 gen - 31 dic	284	-4	404	+13	-120
2004	1 gen - 31 dic	273	-11	370	-34	-97



Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2005	1 gen - 31 dic	278	+5	359	-11	-81
2006	1 gen - 31 dic	290	+12	418	+59	-128
2007	1 gen - 31 dic	288	-2	383	-35	-95
2008	1 gen - 31 dic	297	+9	412	+29	-115
2009	1 gen - 31 dic	262	-35	368	-44	-106
2010	1 gen - 31 dic	299	+37	411	+43	-112
2011 (¹)	1 gen - 8 ott	258	-41	279	-132	-21
2011 (²)	9 ott - 31 dic	56	-202	91	-188	-35
2011 (³)	1 gen - 31 dic	314	+15	370	-41	-56
2012	1 gen - 31 dic	239	-75	400	+30	-161
2013	1 gen - 31 dic	247	+8	377	-23	-130
2014	1 gen - 31 dic	237	-10	396	+19	-159
2015	1 gen - 31 dic	228	-9	439	+43	-211
2016	1 gen - 31 dic	222	-6	381	-58	-159
2017	1 gen - 31 dic	221	-1	442	+61	-221
2018*	1 gen - 31 dic	251	+30	406	-36	-155
2019*	1 gen - 31 dic	212	-39	385	-21	-173
2020*	1 gen - 31 dic	211	-1	439	+54	-228
2021*	1 gen - 31 dic	211	0	428	-11	-217
2022*	1 gen - 31 dic	230	+19	439	+11	-209

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

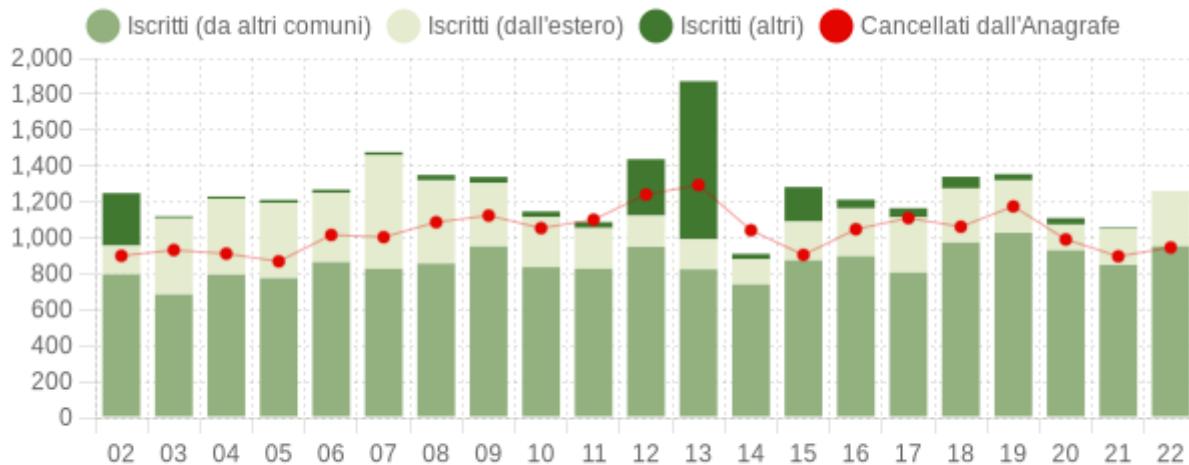
(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione post-censimento

Come si nota dal grafico, la curva dei decessi è sempre superiore a quella delle nascite.

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Belluno negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI BELLUNO - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2022. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

Anno gen-dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	altri iscritti (a)	PER altri comuni	PER estero	altri cancell. (a)		
2002	797	159	293	671	52	177	+107	+349
2003	685	424	11	815	84	33	+340	+188
2004	795	422	13	758	67	87	+355	+318
2005	776	419	16	742	87	40	+332	+342
2006	865	386	17	784	131	101	+255	+252
2007	828	631	18	795	110	99	+521	+473
2008	857	463	30	836	145	106	+318	+263
2009	952	353	34	842	136	146	+217	+215
2010	837	278	32	807	91	156	+187	+93
2011 (¹)	624	198	27	637	77	101	+121	+34
2011 (²)	204	28	7	211	26	49	+2	-47
2011 (³)	828	226	34	848	103	150	+123	-13
2012	950	173	315	911	133	197	+40	+197
2013	825	167	880	766	93	435	+74	+578
2014	741	139	31	751	104	187	+35	-131
2015	875	215	193	734	77	94	+138	+378
2016	898	266	49	791	149	108	+117	+165
2017	807	307	51	831	115	164	+192	+55
2018*	974	301	65	778	99	185	+202	+278
2019*	1.028	292	35	907	60	208	+232	+180
2020*	931	143	36	866	109	16	+34	+119
2021*	849	201	6	768	112	17	+89	+159
2022*	953	308	-	864	82	-	+226	+315



(a) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

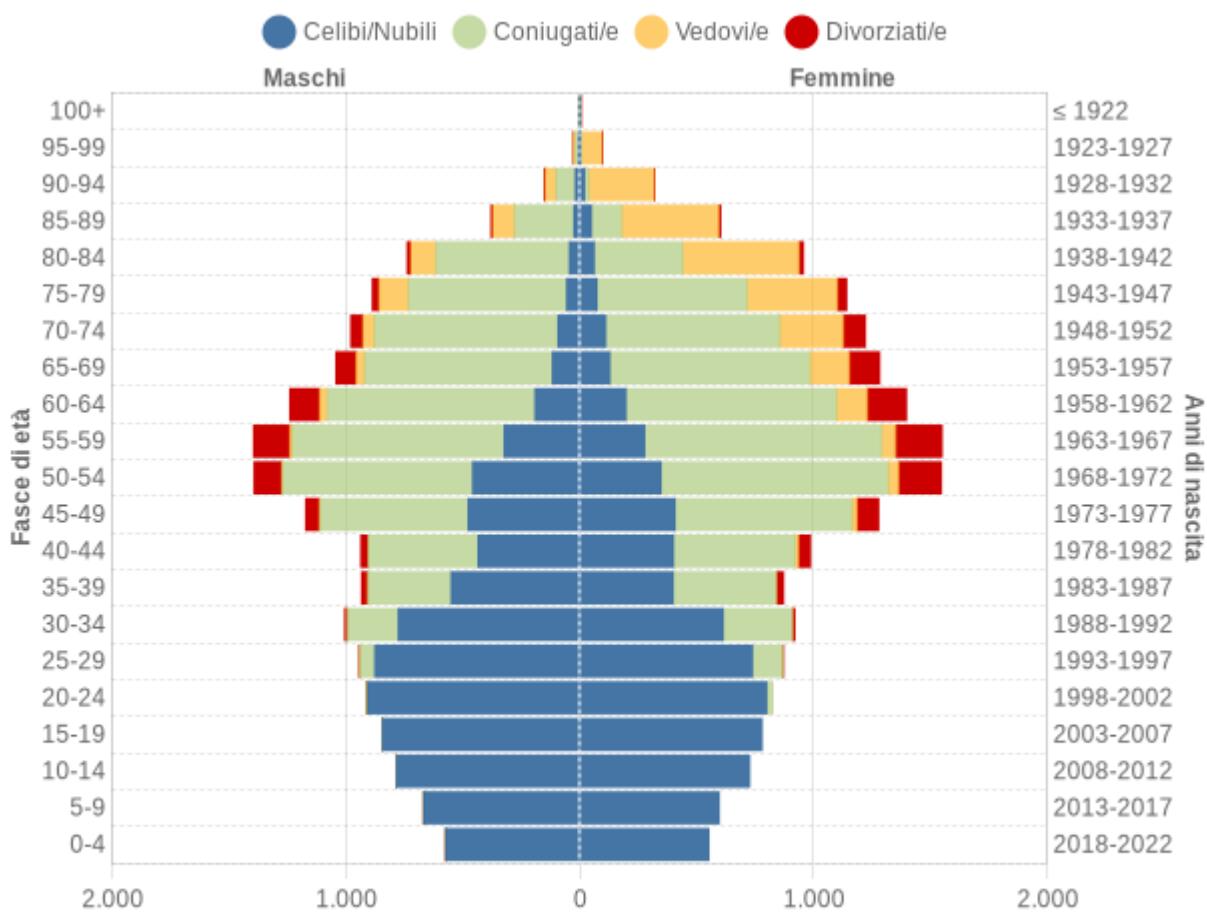
(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gen al 31 dic). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione post-censimento

Il saldo migratorio con l'estero e quello totali registrano sempre valori positivi.

Il grafico in basso, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Belluno per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2023. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2023

COMUNE DI BELLUNO - Dati ISTAT 1° gennaio 2023 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di calo delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Gli individui in unione civile, quelli non più uniti civilmente per scioglimento dell'unione e quelli non più uniti civilmente per decesso del partner sono stati sommati rispettivamente agli stati civili "coniugati\e", "divorziati\e" e "vedovi\e".

Distribuzione della popolazione 2023 - Belluno

Età	Maschi	Femmine	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Totale
0-4	572 50,8%	554 49,2%	1.126	0	0	0	1.126 3,2%
5-9	666 52,7%	598 47,3%	1.264	0	0	0	1.264 3,6%
10-14	783 51,8%	728 48,2%	1.511	0	0	0	1.511 4,3%
15-19	843 51,9%	781 48,1%	1.624	0	0	0	1.624 4,6%
20-24	912 52,4%	827 47,6%	1.707	31	0	1	1.739 4,9%
25-29	943 51,9%	873 48,1%	1.615	195	1	5	1.816 5,1%
30-34	1.004 52,2%	921 47,8%	1.390	514	1	20	1.925 5,4%
35-39	932 51,6%	873 48,4%	950	798	2	55	1.805 5,1%
40-44	935 48,6%	988 51,4%	836	992	14	81	1.923 5,4%
45-49	1.171 47,8%	1.280 52,2%	885	1.389	28	149	2.451 6,9%
50-54	1.392 47,3%	1.548 52,7%	806	1.785	49	300	2.940 8,3%
55-59	1.394 47,3%	1.551 52,7%	601	1.920	72	352	2.945 8,3%
60-64	1.239 47,0%	1.399 53,0%	389	1.790	165	294	2.638 7,4%
65-69	1.042 44,8%	1.284 55,2%	246	1.658	207	215	2.326 6,5%
70-74	978 44,4%	1.223 55,6%	204	1.530	322	145	2.201 6,2%
75-79	886 43,7%	1.143 56,3%	130	1.320	512	67	2.029 5,7%
80-84	737 43,5%	958 56,5%	106	951	605	33	1.695 4,8%
85-89	378	604	75	384	508	15	982

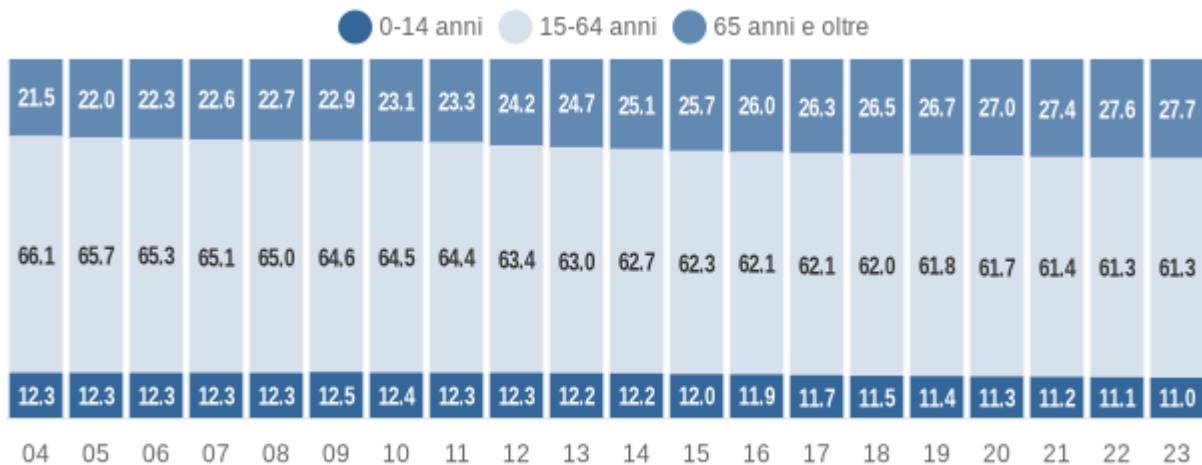


Età	Maschi	Femmine	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Totale
	38,5%	61,5%					2,8%
90-94	151 31,9%	322 68,1%	40	102	325	6	473 1,3%
95-99	27 21,4%	99 78,6%	4	24	96	2	126 0,4%
100+	3 30,0%	7 70,0%	1	1	8	0	10 0,0%
Totale	16.988 47,8%	18.561 52,2%	15.510	15.384	2.915	1.740	35.549 100%

La popolazione residente fino a 40 anni di età è costituita da 12.810 unità (36%), mentre quella over 60 è di poco inferiore (12.480 unità) e rappresenta il 35% degli abitanti.

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni e oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %) - ultimi 20 anni

COMUNE DI BELLUNO - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Come si nota dal grafico, la fascia di popolazione “15-64 anni” registra una tendenza di constante decrescita nel periodo considerato degli ultimi 20 anni, aumenta quella “over 65” e diminuisce, seppur lievemente, la popolazione più giovane (0-14 anni).



Il P.E.B.A., pertanto, quale strumento di pianificazione e programmazioni di interventi nel territorio, dovrà considerare l'abbattimento delle barriere architettoniche quale obiettivo non solo – ovviamente- per persone con disabilità (motorie, cognitive, sensoriali) ma anche per utenze cd “deboli” o che in futuro potranno non essere sempre autosufficienti nella mobilità.



3.3 Le schede di analisi: edifici, spazi e percorsi pubblici

Il primo *step* della fase di analisi del P.E.B.A. ha visto la definizione puntuale, e la relativa mappatura, degli edifici e di tutti gli spazi urbani (e relativi percorsi pubblici) di primario interesse per la collettività.

Di concerto con l'ufficio urbanistica del Comune, sono stati individuati n. 76 edifici pubblici dislocati tra il Capoluogo e le frazioni mentre, per quanto riguarda gli spazi e i percorsi pubblici, ne sono stati individuati ed analizzati n. 63; all'interno di questa categoria sono stati considerati anche gli ambiti di connessione degli edifici indagati ma anche gli assi principali della mobilità.

I vari edifici e spazi pubblici sono stati classificati con dei codici; per quanto riguarda gli immobili (“E”), sono state utilizzate le seguenti codifiche (tra parentesi il numero di edifici rientranti nella specifica categoria):

- ⇒ M: edifici pubblici comunali;
- ⇒ I: edifici scolastici e dedicati all’istruzione in genere;
- ⇒ S: edifici ospitanti attività sportive e ludico ricreative;
- ⇒ A: edifici pubblici ospitanti associazioni, ecc.
- ⇒ T : edifici dedicati ai trasporti passeggeri

Le codifiche che distinguono invece gli spazi pubblici (“SP”) sono:

- ⇒ U: ambiti urbani centrali e piazze
- ⇒ V aree a parco giardino pubblico
- ⇒ C: luoghi di culto e cimiteri

Le tabelle che seguono riportano l’elenco completo di edifici, spazi e percorsi pubblici indagati nell’ambito delle analisi del P.E.B.A.



ELENCO EDIFICI PUBBLICI

Nr Scheda	Codice Ident.	Descrizione	Ubicazione
1	E.M.	Palazzo Rosso sede Municipio	Via Duomo n.1
2	E.M.	Ex tribunale ora sede del Consorzio Turistico Dolomiti Prealpi (PT) e di uffici comunali	Via Duomo n.2
3	E.M.	Palazzo Ex Migliorini	Piazza Castello n.14
4	E.M.	Torre Civica	Via Duomo n.36
5	E.M.	Palazzo dei Vescovi ora Auditorium	Piazza Duomo n.35
6	E.M.	Palazzo dei Giuristi (ex museo civico)	Piazza Duomo n.16
7	E.M.	Palazzo Crepadoni o Crepadona sede Biblioteca	Via Ripa n.3
8	E.M.	Teatro comunale "Dino Buzzati"	Piazza Vittorio Emanuele II n.7
9	E.M.	Palazzo Fulcis sede Museo Civico Belluno	Via Roma n.28
10	E.M.	Palazzo Prosdocimi sede uffici comunali	Via Mezzaterra n.45
11	E.M.	Magazzino comunale	Via Santa Maria dei Battuti n.10/D
12	E.A.	Fabbricato Ex Pretura ora Centro per il servizio di volontariato	Via Del Piave n.5
13	E.I.	Fabbricato ex scuola materna "Adelaide Cairoli"	Via Santa Croce n.4
14	E.I.	Scuola Primaria "Francesco Pellegrini" di Borgo Piave	Via Rugo n.44
15	E.T.	Locale per fermata autobus di Borgo Piave	Via Uniera dei Zater
16	E.M.	Ex Comando Polizia Locale di Belluno	Via Aristide Gabelli n.9
17	E.M.	Ex Chiesa Sant'Ignazio dei Gesuiti	Via Tasso n.22
18	E.M.	Palazzo Bembo (ex ospedale civile) ora sede L.U.I.S.S. di Belluno	Via Loreto n.32
19	E.I.	Scuola Dell'infanzia "Adelaide Cairoli" presso l'edificio storico della scuola primaria Gabelli Istituto Comprensivo Statale 3 di Belluno	Via Volontari della Libertà, 16
20	E.I.	Scuola Primaria "Aristide Gabelli" Istituto Comprensivo Statale 3 di Belluno	Piazzale Cesare Battisti, 4
21	E.S.	Palestra c/o Scuola Primaria "Aristide Gabelli"	Piazzale Cesare Battisti, 4
22	E.M.	Sala Bianchi "Eliseo Dal Pont"	Viale Fantuzzi n.11
23	E.I.	Scuola secondaria di I grado "Sebastiano Ricci" Istituto Comprensivo Statale 1 di Belluno	Via Cavour n.6
24	E.T.	Edificio Scale Mobili Belluno	Viale dei Dendrofori all'interno del Parcheggio Lambioi
25	E.S.	Piscina di Belluno	Viale dei Dendrofori, 4



26	E.S.	Palazzetto Comunale "Spes Arena"	Viale dei Dendrofori, 4/6
27	E.M.	Magazzini c/o ex Mercato Ortofrutticolo all'Ingrosso (ex MOI)	Via Feltre
28	E.S.	Palasport " Annibale De Mas"	Piazzale Associazione Bellunese Volontari del Sangue, 1-2
29	E.A.	Ex Scuola Elementare di Borgo Prà ora sede Spazio Label	Via Sant'Antonio , 19
30	E.S.	Circolo Tennis Fisterre	Via Fisterre , 9
31	E.A.	Sala di quartiere ora sede Associazione "Gruppo Autismo Belluno"	Via Gregorio XVI, 64
32	E.I.	Scuola Infanzia di Mussoi	Via Fratelli Cairoli n.3,
33	E.I.	Scuola Primaria "Rino Sorio" di Mussoi	Via Fratelli Rosselli n.56
34	E.I.	Scuola dell' Infanzia di Mier (presso Liceo statale G. Renier)	Via Concetto Marchesi, 32
35	E.A.	Museo Valentino Del Fabbro	Via Sperti n.61, Cavarzano
36	E.S.	Bocciodromo "Palabocce Cavarzano"	Via Bortolo Castellani,32 Cavarzano
37	E.S.	Palestra polisportiva di Cavarzano c/o Scuola di I Grado "Ippolito Nievo"	Via Mur di Cadola, 32 Cavarzano
38A	E.I.	Scuola Dell'Infanzia di Mur di Cadola c/o la Scuola di I Grado " Ippolito Nievo"	Via Bortoli Castellani, 40 Cavarzano
38B	E.I.	Centro Provinciale Istruzione Adulti (CPIA) Belluno c/o Scuola di I grado Plesso scolastico "Ippolito Nievo"	Via Mur di Cadola, 12 Cavarzano
38C	E.I.	Scuola Secondaria di I Grado " Ippolito Nievo"	Via Bortoli Castellani, 40 Cavarzano
39	E.A.	Uffici Associazioni	Via Bortoli Castellani Cavarzano
40	E.I.	Scuola Primaria " Lucio Doglioni" (corpo nuovo)	Via Mur di Cadola, 5A Cavarzano
41	E.I.	Scuola Primaria " Lucio Doglioni" (corpo vecchio)	Via Mur di Cadola, 5B Cavarzano
42	E.I.	Asilo comunale " Piccolo Girasole"	Via E. B. Mondin, 106 Cavarzano
43	E.S.	Fabbricato adibito a spogliatoio Campo sportivo di Cavarzano	Via Andrea di Foro, Cavarzano
44	E.I.	Scuola primaria Quartier Cadore " L. Dal Pont"	Via Alpago Novello
45	E.S.	Ex Scuola elementare "G. Piloni" di Levego ora Palestra e Uffici Comunali	Via Meassa, Levego
46	E.I.	Scuola dell'Infanzia "Dino Buzzati" di Levego	Via Meassa, Levego
47	E.I.	Asilo Nido Integrato "Dino Buzzati" di Levego	Via Meassa, Levego
48	E.I.	Scuola Primaria " E.Rudio" di Fiammoi	Via Fiammoi 11
49	E.S.	Fabbricato Spogliatoi Campo sportivo Rugby Belluno	Via Safforze,150
50	E.M.	Villa Fulcis Montalban	Via Safforze, 140
51	E.S.	Fabbricato Spogliatoi Campo Sportivo Alpina	Via Tiziano Vecellio



		Calcio Belluno	
52	E.I.	Scuola dell'Infanzia (materna) di Sopracroda	Via Sopracroda 55, Sopracroda
53	E.I.	Scuola Primaria "Gregorio XVI" Bolzano Bellunese	Via Bolzano 209, Bolzano Bellunese
54	E.M.	Ex Latteria di Bolzano Bellunese	Via Brigata Garibaldi 1
55	E.A.	Ex Scuola Elementare " S. Ricci" di Tisoi sede Gruppo Natura Bellunese e Radioamatori	Via Tisoi 46 , Tisoi
56	E.S.	Fabbricato Campo Sportivo di Tisoi	Via dei Molas, Tisoi
57	E.I.	Scuola Primaria "Girolamo Segato"	Via Agordo 578, Chiesurazza
58	E.M.	Uffici tecnico Manutentivi comunali a Marisiga	Via Marisiga, 111
59	E.M.	Archivio storico comunale a Marisiga	Via Marisiga, 111
60	E.S.	Fabbricato Spogliatoi Campo Sportivo di Salce	Via Del Boscon 66, Salce
61	E.I.	Scuola elementare "M. Cappellari" di Giamosa	Via Silva, 144 Giamosa
62	E.I.	Ex Scuola Elementare S. Barozzi di Orzes	Via Orzes, 268, Orzes
63	E.I.	Scuola secondaria di Primo Grado "Prof. V.Zanon" Castion	Via San Cipriano 32/B, Castion
64	E.S.	Palestra Scuola secondaria di Primo Grado "Prof. V.Zanon" di Castion	Via San Cipriano 32/B, Castion
65	E.S.	Prefabbricato in legno Campo Sportivo di Castion	Via Nongole, Castion
66	E.S.	Spogliatoi Campo Sportivo di Castion	Via Nongole, Castion
67	E.I.	Scuola Primaria "A.Valeriano" di Castion	Via Pian delle Feste 23, Castion
68	E.S.	Palestra Scuola Primaria "A.Valeriano" di Castion	Via Pian delle Feste 2, Castion
69	E.A.	Fabbricato ex Casa del Fascio o ex GIL di Castion ora Uffici Proloco	Via Pian delle Feste 2, Castion
70	E.M.	Ex Casa del Dottore a Castion	Via Pian delle Feste, 33 Castion
71	E.I.	Ex Scuola Elementare "A. Miari" di Modolo	Via Modolo 99, Modolo Caleipo - Sossai
72	E.I.	Scuola elementare "A. Brustolon", di Badilet	Via Cirvoi, 11 Badilet
73	E.A.	Prefabbricato Circolo Val Cicogna	Via Castoi
74	E.I.	Scuola dell'infanzia " A. Buzzatti" di Visome	Via San Martino 74, Visome
75	E.A.	Complesso " Le Torri" in Nevegal	Piazzale Nevegal, 217-219 (Nevegal)
76	E.S.	Stadio Polisportivo	Piazzale Resistenza, 27
77	E.M.	Edificio Ex Gabelli al Parco	Via Agostino D'Incà n.1



ELENCO SPAZI E PERCORSI PUBBLICI

Nr Scheda	Codice Ident.	Descrizione	Ubicazione
1	SP.U	Ambito "Viale dei Dendrofori – parcheggio pubblico"	Viale dei Dendrofori
2	SP.V	Ambito "Parco Emilio"	Via Lambioi
3	SP.U	Ambito "Piazza Duomo"	Piazza Duomo
4	SP.U	Ambito "via S. Lucano – Via del Piave"	Via S. Lucano e Piave
5	SP.V	Parco "Cairoli"	via del Piave
6	SP.V	Parco "Borgo Piave"	via "Del Piave" – via "Rugo"
7	SP.U	Ambito "via IV Novembre"	Via IV Novembre
8	SP.U	Ambito "via Mezzaterra"	Via Mezzaterra
9	SP.U	Ambito "via Rialto"	Via Rialto
10	SP.U	Ambito "Piazza Castello"	Piazza Castello
11	SP.U-SP.V	Ambito "Piazza dei Martiri" e parco	Piazza dei Martiri
12	SP.V	Ambito "Parco di Piazza Martiri"	Piazza dei Martiri
13	SP.U	Ambito "Piazza dei Martiri (nord)"	Via Giacomo Matteotti – Piazza dei Martiri
14	SP.U	Ambito "Via Giuseppe Garibaldi"	Via Giuseppe Garibaldi
15	SP.U	Ambito "Via Ippolito Caffi –a"	Via Ippolito Caffi
16	SP.U	Ambito "Via Ippolito Caffi –b"	Via Ippolito Caffi
17	SP.U	Ambito "Via Loreto"	Via Loreto
18	SP.U	Ambito "Via Rodolfo Psaro"	Via Rodolfo Psaro
19	SP.U	Ambito "Piazza Piloni"	Piazza Giorgio Piloni
20	SP.U	Ambito "Via Carrera"	Via Carrera
21	SP.U	Ambito "Via Roma – Via Carrera"	Vie Roma e Carrera
22	SP.U	Ambito "Via Agostino d'Incà"	Via Agostino d'Incà
23	SP.V	Ambito "Parco Città di Bologna"	Via Flavio Ostilio –via Agostino d'Incà
24	SP.U	Ambito "Girolamo Segato"	Via Girolamo Segato (tra via Dante Alighieri e incrocio con via G. Fantuzzi)
25	SP.U	Ambito "Via Volontari della Libertà"	Via Volontari della Libertà (fino a incrocio con via G. Fantuzzi)
26	SP.U	Parcheggio interrato "Metropolis"	Via G. Carducci
27	SP.U	Ambito "stazione FS"	Piazzale "Vittime delle Foibe"
28	SP.U	Ambito "Via Volontari della Libertà"	Via Volontari della Libertà (fino a incrocio con via G. Fantuzzi)



29	SP.U	Ambito "Via Giuseppe Fantuzzi"	Via Giuseppe Fantuzzi (tra via J. Tasso e SS 50)
30	SP.U	Ambito parcheggio "ex Moi"	Via Feltre
31	SP.V	Parco di Villa Maraga	Viale dei Drendofori
32	SP.V	Parco "S. Lorenzo"	Via Talamini
33	SP.V	Parco "Vittime di Mattmark"	Via Gregorio XVI
34	SP.V	Parco di Mussoi	Via Travazzoi
35	SP.V	Ambito "Parco Marianna"	Via dell'Anta
36	SP.U	Ambito "Parcheggio scuola L. Dal Pont"	Via Alpago Novello
37	SP.U	Ambito "Parcheggio Stadio"	Piazzale della Resistenza
38	SP.V	Parco giochi "Centro Millennio"	Via Antonio Ceccati
39	SP.V	Parco "Gallagher"	Via Tenente Colonnello Carlo Calbo
40.a	SP.U	Piazza Monte Schiara	Via Giovanni Paolo I
40.b	SP.U	Piazza Vittime di Via Fani	
41	SP.U	Ambito "Parcheggio bocciodromo"	Via Bortolo Castellani
42	SP.V	Ambito "Parco Arcobaleno"	Via Magg. Harold William Tilman – Via dei Fossi
43	SP.V	Area ricreativa - Parco di Sopracorda	Via Col di Roanza
44	SP.V	Parco di Bolzano Bellunese	Via Sigi Lechner
45	SP.U	Ambito "Piazzale Toni Hiebeler" (area ricreativa Prà de Luni)	Via Pra' de Luni
46	SP.C	Cimitero Tisoi	Via Libano
48	SP.V	Ambito "Parco pubblico di Castion"	Via Giovanni Moro
47	SP.V	Parco di Chiesurazza	Via Agordo
49	SP.U	Ambito "Via Pian delle Feste"	Via Pian delle Feste
50	SP.U	Ambito "Via I° Maggio – Via S. Cipriano"	Via I° Maggio – Via S. Cipriano (SP31)
51	SP.U	Ambito "Parcheggio campo sportivo" di Castion	Via Barnabo delle Montagne
52	SP.C	Cimitero di Castion	Via Mandon
53	SP.C	Cimitero Visome	Via Pescarone
54	SP.C	Cimitero Salce	Via Col di Salce
55	SP.C	Cimitero di S. Fermo	Via S. Fermo
56	SP.C	Cimitero Tassei	Via delle Valli
57	SP.C	Cimitero di Orzes	Via Orzes
58	SP.C	Cimitero di Antole	Via Angelo Schiocchet
59	SP.C	Cimitero comunale di Prade	Via Prade
60	SP.C	Cimitero di Tisoi	Via Libano
61	SP.C	Cimitero Bolzano Bellunese	Via Bolzano
62	SP.C	Cimitero Cusighe	Via Andrea di Foro
63	SP.C	Cimitero di Levego	Via Meassa



Tabella: sintesi edifici/spazi pubblici rilevati

Tutti gli edifici, gli spazi ed i percorsi pubblici sono stati analizzati con un sopralluogo in loco e attraverso la compilazione di una specifica scheda; i risultati delle varie “indagini” permettono di stabilire le criticità ed i possibili interventi da attuare per eliminare le barriere architettoniche.

Sono state definite due diversi tipi di scheda, una per il rilievo degli edifici (Figura 1) ed una per il rilievo degli spazi e percorsi pubblici (Figura 2) sulla base di quanto indicato dall’allegato “A” alla D.G.R.V. 841/2009.



1. IDENTIFICAZIONE EDIFICO				
N. scheda	Codice scheda	Foto		
Caratteristiche percorso/spazio pubblico		Descrizione		
Denominazione edificio				
Funzione principale/destinazione d'uso				
Indirizzo				
Stato immobile		Ottimo	Buono	
Parcheggio associato		Mediocre	Degradato	
2. ACCESSIBILITA' (esterna)				
Descrizione		SI	NO	Note
1. La finitura della pavimentazione esterna in prossimità dell'accesso risulta in buono stato, non sconnessa e non sdrucciolevole				
2. In corrispondenza del vano della porta di accesso, il dislivello, se presente è pari o inferiore a 1 cm				
3. In corrispondenza della porta di accesso è presente il simbolo di accessibilità (all. A-B-C D.P.R. 503/96)				
4. In corrispondenza di dislivelli pari o superiori a 2,5 cm è presente una rampa per l'accesso				
5. In corrispondenza di dislivelli rilevanti è presente un sistema di sollevamento meccanizzato (ascensore, piattaforma elevatrice) per l'accesso				
6. Il sistema di sollevamento meccanizzato (ascensore, piattaforma elevatrice) è funzionante				
7. La rampa ha caratteristiche dimensionali e parapetto a norma e ha una pendenza non superiore all'8% con piani di stazionamento profondi almeno 150 cm ogni 10 m di sviluppo lineare				
8. Il pianerottolo di arrivo è dimensionato in modo tale che risulti di 150x180 cm				
9. La zona antistante/retrostante alla porta di accesso è complanare e con una profondità non inferiore a 140/140 cm				
10. La luce netta della porta d'ingresso è uguale o superiore a 80 cm, la maniglia è collocata ad un'altezza compresa tra 85 e 95 cm e può essere aperta con facilità				
11. Eventuali elementi trasparenti sono presegnalati				
12. La segnaletica è chiara, esauriente e facilmente leggibile				
3. COLLEGAMENTI VERTICALI (interni)				
Descrizione		SI	NO	Note



1. È presente all'interno dell'edificio un sistema di sollevamento ai piani superiori (ascensore, piattaforma elevatrice, servo scala) con caratteristiche dimensionali a norma			
2. Gli accessori (interruttori, avvisatore acustico, allarme...) sono posti ad un'altezza compresa tra 40 e 140 cm da terra			
3. Le scale sono dotate di marca gradino antiscivolo a contrasto cromatico leggibile su ciascuna pedata e hanno segnale al pavimento situato a 30 cm che segna l'inizio e la fine della rampa stessa			
4. La larghezza della scala è uguale o superiore a 120 cm, con pedata minima di 30 cm			
5. Il parapetto è presente e ha un'altezza non inferiore a 100 cm			
6. È presente il corrimano su entrambi i lati del corpo scala, posto ad un'altezza compresa tra 90 e 100 cm e s borda di 30 cm oltre l'inizio e la fine delle rampe			
7. In caso di utenza prevalente di bambini è presente un secondo corrimano ad un'altezza di 75 cm dal piano di calpestio			
8. L'illuminazione del corpo scala è sufficiente			

4. SERVIZIO IGIENICO

Descrizione	SI	NO	Note
1. È presente almeno un servizio igienico accessibile con caratteristiche dimensionali adeguate alla normativa			DIMENSIONI cm 150 x 150 (con lavabo cm 180 x 180)
2. È presente almeno un servizio igienico accessibile nelle zone di maggior afflusso degli sportelli aperti al pubblico			
3. Sanitari e accessori (come maniglioni) sono presenti e utilizzabili da una persona in sedia a rotelle con caratteristiche dimensionali adeguate alla normativa			ALTEZZA MANIGLIONE compresa tra cm 75 e 85
4. È presente la segnaletica di avviso "bagno disabile" affissa sulla porta di accesso al servizio			
5. Negli impianti sportivi e nelle palestre comunali sono presenti docce adeguate alla normativa			

5. PERCORSO INTERNO

Descrizione	SI	NO	Note
1. La finitura della pavimentazione risulta in buono stato e antisdruciolevo			
2. I corridoi o percorsi hanno larghezza minima di 100 cm e presentano allargamenti atti a consentire l'inversione di marcia posti ogni 10 m di sviluppo lineare			
3. Il percorso risulta piano e/o in presenza di dislivelli sono presenti delle rampe			
4. I corridoi sono dotati di sufficiente illuminazione			
5. Gli arredi fissi sono posti in modo tale da non arrecare ostacolo o impedimenti per il transito o			



per lo svolgimento di attività anche per persone disabili			
6. La segnaletica è chiara, esauriente e facilmente leggibile			
6. PARCHEGGIO DISABILI (associato)			
Descrizione	SI	NO	Note
1. Identificazione parcheggio associato	Localizzazione		
2. Presenza di parcheggi con posti auto riservati alle persone con ridotte o impeditate capacità motorie			
3. Parcheggio riservato ha caratteristiche dimensionali che rispettano la normativa			DIMENSIONE m 3,20 x 5,00
4. La segnaletica orizzontale e verticale esistente rispetta la norma.			
5. Il parcheggio riservato è raccordato o complanare ad un percorso in piano privo di barriere architettoniche che collega il parcheggio all'ingresso dell'edificio			

Figura: Scheda tipo rilievo edifici pubblici

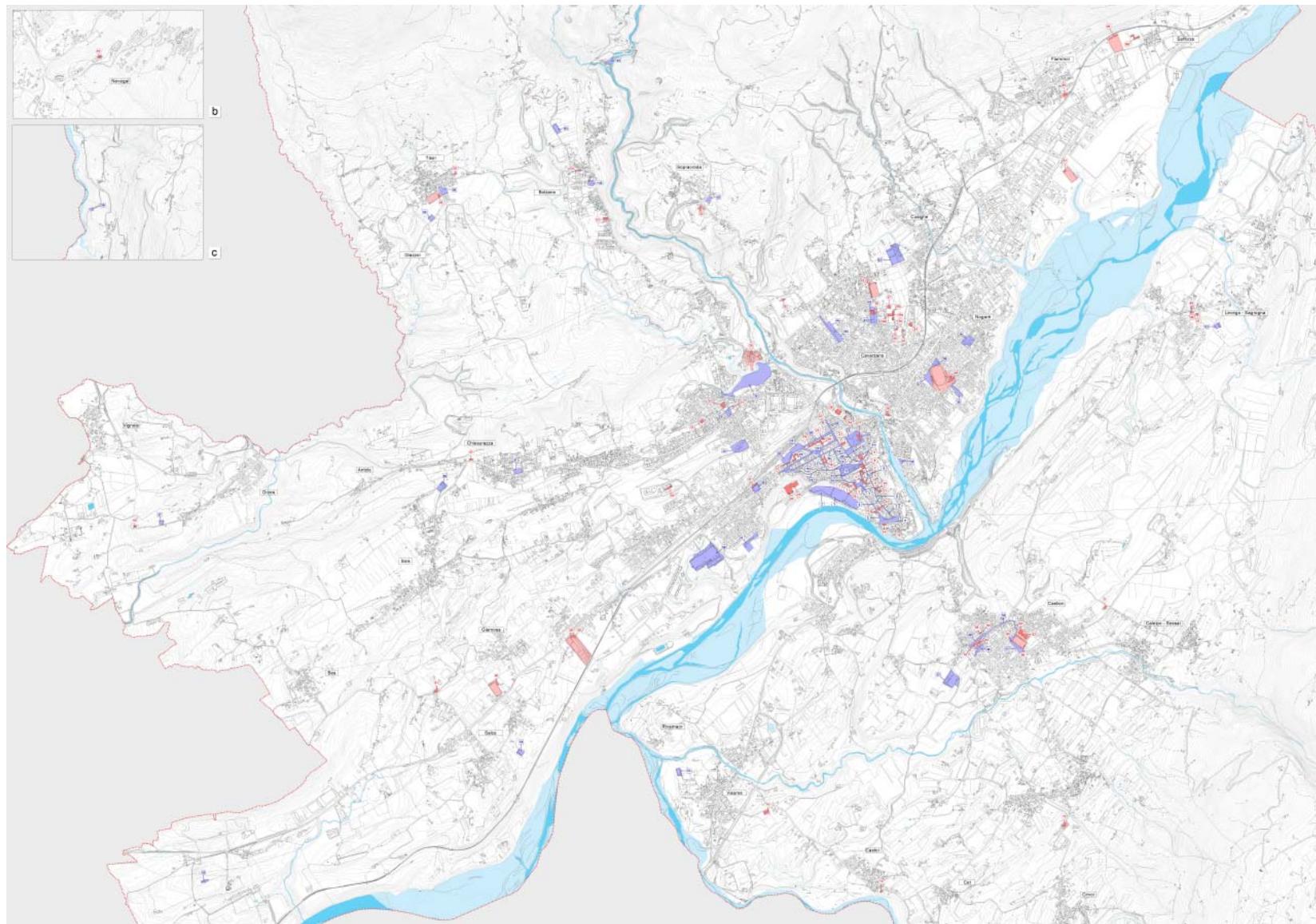
1. IDENTIFICAZIONE PERCORSO			
N. scheda	Codice scheda	Foto	
Caratteristiche percorso/spazio pubblico	Descrizione		
Identificazione topografica (Via, località, limite velocità)			
Tipologia (ciclabile, pedonale, misto, piazza, ecc.)			
Lunghezza (metri)			
Edifici pubblici di interesse presenti nel tratto rilevato			
Attraversamenti presenti nel tratto rilevato			
N° fermate autobus presenti			
2. ACCESSIBILITÀ'			
Descrizione	SI	NO	Note
1. Il percorso risulta in buono stato, non sconnesso e non sdrucciolevole			
2. Il percorso pedonale ha una larghezza minima di 90 cm lungo tutto il tragitto			
3. Il percorso ciclo-pedonale e/o la pista ciclabile (sia in sede propria, sia su corsia riservata) hanno caratteristiche dimensionali che rispettano la normativa.			
3. PARCHEGGI RISERVATI			
Descrizione	SI	NO	Note
1. È presente almeno un parcheggio riservato			
2. Se presente, il parcheggio riservato è a norma			DIMENSIONE 3,20 m x 0,60 m (se in line)
3. È presente ma non rispetta le dimensioni di norma			



4. È presente la segnaletica orizzontale e/o verticale			
5. Il parcheggio è raccordato al percorso?			
4. OSTACOLI			
Descrizione	SI	NO	Note
1. Nel percorso ci sono ostacoli che riducono la larghezza del percorso (lampioni, elementi di arredo urbano, albero, cassonetti per la raccolta dei rifiuti, ecc.)			
2. Nel percorso ci sono elementi che sporgono dalla quota della pavimentazione			
3. Nel percorso ci sono elementi di arredo posti ad altezza maggiore di 2,10 m dal suolo			

5. DISLIVELLI E RAMPI			
Descrizione	SI	NO	Note
1. Sono presenti rampe di adeguata pendenza dove il percorso si raccorda con la sede stradale e/o dove il percorso incontra dei dislivelli			
2. I dislivelli presenti lungo il percorso hanno una pendenza massima dell'8% e raggiungono al massimo i 15 cm			
6. ATTRAVERSAMENTI PEDONALI			
Descrizione	SI	NO	Note
1. Sono presenti rampe di adeguata pendenza dove il percorso si raccorda con la sede stradale e/o dove il percorso incontra dei dislivelli			DIMENSIONI non superiore al 15% per dislivello massimo di 15 cm
2. I segnali orizzontali dell'attraversamento sono ben visibili a terra			
3. Se l'attraversamento presenta eventuali piattaforme salvagente, queste sono accessibili anche a persone non deambulanti su sedie a ruote			DIMENSIONE piattaforme salvagente profondità 1,50 m larghezza 3,00
4. Le zebrature hanno caratteristiche dimensionali che rispettano la normativa vigente			colore bianco, inclinate non meno di 45 gradi rispetto alla direzione di marcia, larghezza minima 30 cm
7. VARIE			
Descrizione	S	NO	Identificazione
1. Dove il livello del passaggio pedonale coincide con quello della carreggiata risulta opportunamente delimitato			
2. I semafori che regolano gli attraversamenti pedonali sono dotati di segnalazione acustica per non vedenti			
3. Illuminazione pubblica sufficiente			

Figura: scheda tipo rilievo spazi e percorsi pubblici



Estratto elaborato "Tav. 01 Individuazione stato di fatto – Planimetria con individuazione edifici, spazi e percorsi rilevati"



3.4 Le criticità rilevate

Attraverso i sopralluoghi e la compilazione delle schede, è stato possibile valutare puntualmente tutti gli “elementi” indagati così da rilevare per ognuno la presenza di criticità relativamente alla loro accessibilità.

Di seguito si riporta l’elenco degli edifici, degli spazi e dei percorsi pubblici di cui alle tabelle precedenti con indicati gli elementi di criticità rilevati raggruppati per macro categorie relative all’accessibilità interna ed esterna.

Dalla lettura delle analisi e delle valutazioni, riportate nelle precedenti tabelle, emergono sinteticamente quali sono i principali elementi di criticità rilevati:

- ⇒ **ridotta leggibilità** dei percorsi e dello spazio per i pedoni dovuta ad interruzioni nei percorsi e alla scarsa leggibilità della segnaletica orizzontale dovuta all’usura o incompletezza;
- ⇒ **ostacoli** lungo i marciapiedi in alcune vie (per esempio la collocazione temporanea dei bidoncini della spazzatura, fioriere o gradini di accesso alle abitazioni che riducono lo spazio, ecc.);
- ⇒ **mancanza di sicurezza** dei pedoni alle intersezioni e agli attraversamenti (a sezione ridotta ed in alcune strade senza percorsi pedonali);
- ⇒ **stato di degrado** della pavimentazione di marciapiedi e percorsi pedonali;
- ⇒ presenza di **attraversamenti pedonali** privi di abbassamento del marciapiede o di una rampa di pendenza adeguata, che garantisca la continuità dei percorsi pedonali.



3.5 Grado di accessibilità: metodologia e valutazione

Ogni scheda redatta esprime un giudizio sintetico circa l'accessibilità dell' edificio, dello spazio e del percorso analizzato.

I principali criteri utilizzati per la valutazione circa il grado di accessibilità hanno preso in esame i seguenti fattori:

- ⇒ accessibilità dei percorsi esterni (presenza di rampe e/o ostacoli altimetrici);
- ⇒ orientamento esterno (presenza di cartellonistica/segnaletica adeguata);
- ⇒ accessibilità del percorso interno (area di pertinenza dell'edificio);
- ⇒ orientamento nell'edificio/spazio pubblico (presenza di cartellonistica/segnaletica adeguata all'interno dell'immobile);
- ⇒ sicurezza e vie d'esodo;
- ⇒ accessibilità ai vari piani, ovvero raggiungibilità dall'entrata (possibilità di raggiungerli e di percorrerli);
- ⇒ presenza di almeno un bagno attrezzato.

⇒ raggiungibilità dall'entrata (possibilità di raggiungere aule, spogliatoi, uffici, depositi, ecc.);

⇒ accessibilità all'area di attività;

Per determinare i gradi di accessibilità di edifici, spazi pubblici e percorsi urbani è stato attribuito un punteggio a ciascun elemento il cui risultato darà il grado di accessibilità.

I punteggi e i gradi possono così essere brevemente descritti:

1) Punteggi:

- ⇒ "1": elemento indagato positivo;
- ⇒ "0" elemento indagato negativo;
- ⇒ "0.5" elemento indagato leggermente negativo o lieve consistenza della problematica riscontrata;

2) Gradi di accessibilità a seguito dell'attribuzione del punteggio:

- ⇒ punteggio compreso tra 0 e 0.39 = **NA** (non accessibile);
- ⇒ punteggio compreso tra 0.40 e 0.68 = **MA** (mediamente accessibile)
- ⇒ punteggio compreso tra 0.69 e 1 = **A** (accessibile);

L'esito della valutazione finale viene espresso quindi con n.3 giudizi che comporteranno una determinata azione da parte dell'Amministrazione Comunale:



⇒ **ACCESSIBILE**

La struttura e lo spazio pubblico sono stati considerati nel loro complesso accessibili per le persone con disabilità. L'Amministrazione Comunale può considerare tali strutture visitabili ed usufruibili da tutti i cittadini.

⇒ **MEDIAMENTE ACCESSIBILE**

La struttura e lo spazio pubblico sono stati considerati nel loro complesso mediamente accessibili in quanto è stato rilevato che essi non sono accessibili nel loro complesso e quindi esistono ad esempio parti di edificio non adeguate oppure si necessita di piccoli adeguamenti per arrivare alla soglia minima di accessibilità per le persone con disabilità. L'Amministrazione comunale dovrà programmare, nel piano triennale delle opere pubbliche, gli interventi necessari per portare il giudizio ad ACCESSIBILE.

⇒ **NON ACCESSIBILE**

La struttura e lo spazio pubblico sono stati considerati nel loro complesso non accessibili e quindi l'Amministrazione Comunale dovrà esaminare puntualmente le opere necessarie all'adeguamento per poterle mettere a bilancio.

Di seguito si riporta la sintesi dei gradi di accessibilità a seguito dei rilievi effettuati.



GRADO DI ACCESSIBILITÀ'
EDIFICI PUBBLICI

Nr Scheda	Codice Ident.	Descrizione	Ubicazione	Grado di accessibilità
1	E.M.	Palazzo Rosso sede Municipio	Via Duomo n.1	A
2	E.M.	Ex tribunale ora sede del Consorzio Turistico Dolomiti Prealpi (PT) e di uffici comunali	Via Duomo n.2	A
3	E.M.	Palazzo Ex Migliorini	Piazza Castello n.14	A
4	E.M.	Torre Civica	Via Duomo n.36	NA
5	E.M.	Palazzo dei Vescovi ora Auditorium	Piazza Duomo n.35	A
6	E.M.	Palazzo dei Giuristi (ex museo civico)	Piazza Duomo n.16	MA
7	E.M.	Palazzo Crepadoni o Crepadona sede Biblioteca	Via Ripa n.3	A
8	E.M.	Teatro comunale "Dino Buzzati"	Piazza Vittorio Emanuele II n.7	A
9	E.M.	Palazzo Fulcis sede Museo Civico Belluno	Via Roma n.28	A
10	E.M.	Palazzo Prosdocimi sede uffici comunali	Via Mezzaterra n.45	MA
11	E.M.	Magazzino comunale	Via Santa Maria dei Battuti n.10/D	MA
12	E.A.	Centro per il servizio di volontariato	Via Del Piave n.5	A
13	E.I.	Fabbricato ex scuola materna "Adelaide Cairoli"	Via Santa Croce n.4	MA
14	E.I.	Scuola primaria "Francesco Pellegrini"	Via Rugo n.44	MA
15	E.T.	Locale per fermata autobus di Borgo Piave	Via Uniera dei Zater	MA
16	E.M.	Comando Polizia Locale di Belluno	Via Aristide Gabelli n.9	MA
17	E.M.	Ex Chiesa Sant'Ignazio dei Gesuiti ora Auditorium	Via Tasso n.22	A
18	E.M.	Palazzo Bembo (ex ospedale civile) ora sede L.U.I.S.S. di Belluno	Via Loreto n.32	A
19	E.I.	Scuola Dell'infanzia "Adelaide Cairoli" presso l'edificio storico della scuola primaria Gabelli Istituto Comprensivo Statale 3 di Belluno	Via Volontari della Libertà, 16	A
20	E.I.	Scuola Primaria "Aristide Gabelli" Istituto Comprensivo Statale 3 di Belluno	Piazzale Cesare Battisti, 4	A
21	E.S.	Palestra c/o Scuola Primaria "Aristide Gabelli" ICS 3 di Belluno	Piazzale Cesare Battisti, 4	A
22	E.M.	Sala Bianchi "Eliseo Dal Pont"	Viale Fantuzzi n.11	A



23	E.I.	Scuola secondaria di I grado "Sebastiano Ricci" Istituto Comprensivo Statale 1 di Belluno	Via Cavour n.6	A
24	E.T.	Edificio Scale Mobili Belluno	Viale dei Dendrofori all'interno del Parcheggio Lambioi	NA
25	E.S.	Piscina di Belluno	Viale dei Dendrofori, 4	A
26	E.S.	Palazzetto Comunale Spes Arena	Viale dei Dendrofori, 4/6	A
27	E.M.	Magazzini c/o ex mercato ortofrutticolo all'ingrosso (ex MOI)	Via Feltre	NA
28	E.S.	Palasport " Annibale De Mas"	Piazzale Associazione Bellunese Volontari del Sangue, 1-2	MA
29	E.A.	Ex scuola Elementare di Borgo Prà ora sede Spazio Label	Via Sant'Antonio , 19	A
30	E.S.	Circolo Tennis Fisterre	Via Fisterre , 9	MA
31	E.A.	Sala di quartiere ora sede Associazione "Gruppo Autismo Belluno"	Via Gregorio XVI, 64	A
32	E.I.	Scuola dell'Infanzia di Mussoi	Via Fratelli Cairoli n.3,	MA
33	E.I.	Scuola Primaria "Rino Sorio" di Mussoi	Via Fratelli Rosselli n.56	A
34	E.I.	Scuola dell' Infanzia di Mier (presso Liceo statale G. Renier)	Via Concetto Marchesi, 32	MA
35	E.A.	Museo Valentino Del Fabbro	Via Sperti n.61, Cavarzano	A
36	E.S.	Bocciodromo "Palabocce Cavarzano"	Via Bortolo Castellani,32 Cavarzano	A
37	E.S.	Palestra polisportiva di Cavarzano c/o Scuola di I Grado "Ippolito Nievo"	Via Mur di Cadola, 32 Cavarzano	A
38A	E.I.	Scuola Dell'Infanzia di Mur di Cadola c/o la Scuola di I Grado " Ippolito Nievo"	Via Bortoli Castellani, 40 Cavarzano	A
38B	E.I.	Centro Provinciale Istruzione Adulti (CPIA) Belluno c/o Scuola di I grado Plesso scolastico "Ippolito Nievo"	Via Mur di Cadola, 12 Cavarzano	MA
38C	E.I.	Scuola Secondaria di I Grado " Ippolito Nievo"	Via Bortoli Castellani, 40 Cavarzano	A
39	E.A.	Uffici Associazioni	Via Bortoli Castellani Cavarzano	MA
40	E.I.	Scuola Primaria " Lucio Doglioni" (corpo nuovo)	Via Mur di Cadola, 5A Cavarzano	A
41	E.I.	Scuola Primaria " Lucio Doglioni" (corpo vecchio)	Via Mur di Cadola, 5B Cavarzano	MA
42	E.I.	Asilo comunale " Piccolo Girasole"	Via E. B. Mondin, 106 Cavarzano	MA
43	E.S.	Fabbricato adibito a spogliatoio Campo sportivo Cavarzano	Via Andrea di Foro, Caverzano	MA



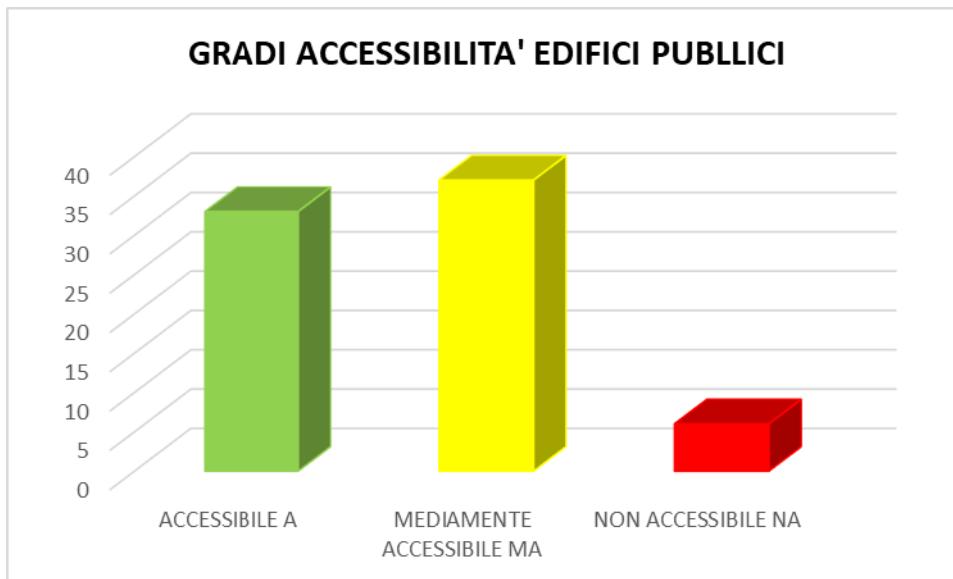
44	E.I.	Scuola primaria Quartier Cadore " L. Dal Pont"	Via Alpago Novello	MA
45	E.S.	Ex Scuola elementare "G. Piloni" di Levego ora Palestra e Uffici Comunali	Via Meassa, Levego	MA
46	E.I.	Scuola dell'Infanzia Dino Buzzati di Levego	Via Meassa, Levego	MA
47	E.I.	Asilo Nido Integrato Dino Buzzati di Levego	Via Meassa, Levego	MA
48	E.I.	Scuola Primaria " E.Rudio" di Fiammoi	Via Fiammoi 11	MA
49	E.S.	Fabbricato Spogliatoi Campo sportivo Rugby Belluno	Via Safforze,150	A
50	E.M.	Villa Fulcis Montalban	Via Safforze, 140	NA
51	E.S.	Fabbricato Spogliatoi Campo Sportivo Alpina Calcio Belluno	Via Tiziano Vecellio	A
52	E.I.	Scuola dell'infanzia di Sopracroda	Via Sopracroda 55, Sopracroda	MA
53	E.I.	Scuola Primaria "Gregorio XVI" Bolzano Bellunese	Via Bolzano 209, Bolzano Bellunese	MA
54	E.M.	Ex Latteria di Bolzano Bellunese	Via Brigata Garibaldi 1	MA
55	E.A.	Ex Scuola Elementare " S. Ricci" di Tisoi sede Gruppo Natura bellunese e Radioamatori	Via Tisoi 46 , Tisoi	MA
56	E.S.	Fabbricato Campo Sportivo di Tisoi	Via dei Molas, Tisoi	MA
57	E.I.	Scuola Primaria "Girolamo Segato"	Via Agordo 578, Chiesurazza	MA
58	E.M.	Ufficio manutenzione del Comune a Marisiga	Via Marisiga, 111	MA
59	E.M.	Archivi Comunali a Marisiga	Via Marisiga, 111	MA
60	E.S.	Fabbricato Spogliatoi Campo Sportivo di Salce	Via Del Boscon 66, Salce	A
61	E.I.	Scuola elementare "M. Cappellari" di Giamosa	Via Silva, 144 Giamosa	MA
62	E.I.	Ex Scuola Elementare "S. Barozzi" di Orzes	Via Orzes, 268, Orzes	MA
63	E.I.	Scuola secondaria di Primo Grado "Prof. V.Zanon" di Castion	Via San Cipriano 32/B, Castion	A
64	E.S.	Palestra Scuola secondaria di Primo Grado "Prof. V.Zanon" Castion	Via San Cipriano 32/B, Castion	MA
65	E.S.	Prefabbricato in legno Campo Sportivo di Castion	Via Nongole, Castion	MA
66	E.S.	Spogliatoi Campo Sportivo di Castion	Via Nongole, Castion	MA
67	E.I.	Scuola Primaria "A.Valeriano" di Castion	Via Pian delle Feste 23, Castion	MA
68	E.S.	Palestra Scuola Primaria "A.Valeriano" di Castion	Via Pian delle Feste 2, Castion	MA
69	E.A.	Fabbricato ex Casa del Fascio o ex GIL di Castion ora Uffici Proloco	Via Pian delle Feste 2, Castion	NA



70	E.M.	Ex Casa del Dottore di Castion	Via Pian delle Feste, 33 Castion	A
71	E.I.	Ex Scuola Elementare "A. Miari" di Modolo	Via Modolo 99, Modolo Caleipo - Sossai	NA
72	E.I.	Scuola elementare "A. Brustolon" di Badilet	Via Cirvoi, 11 Badilet	MA
73	E.A.	Prefabbricato Circolo Val Cicogna	Via Castoi	MA
74	E.I.	Scuola dell'infanzia " A. Buzzatti" di Visome	Via San Martino 74, Visome	A
75	E.A.	Complesso " Le Torri" di Nevegal	Piazzale Nevegal, 217-219 (Nevegal)	A
76	E.S.	Stadio Polisportivo di Belluno	Piazzale Resistenza, 27	A
77	E.M.	Edificio Ex Gabelli al Parco	Via Agostino D'Inca n.1	A

LEGENDA

A	Accessibile
MA	Mediamente Accessibile
NA	Non Accessibile



Nel territorio comunale, sulla base delle indagini e dei sopralluoghi svolti, emerge che sso gli edifici “non accessibili” rappresentano una percentuale assai bassa (7 % circa), ma la maggior parte necessita comunque di interventi di adeguamento: gli edifici classificati “mediamente accessibili” sono infatti in numero leggermente superiore (38) rispetto a quelli “accessibili” (34). Spesso si tratta di edifici a norma dal punto di vista dell’abbattimento delle barriere architettoniche, visive e sensoriali – dunque accessibili – ma che non sono completamente “usabili” e di conseguenza non raggiungono un adeguato livello di “usabilità”



GRADO DI ACCESSIBILITÀ'

SPAZI E PERCORSI PUBBLICI

Nr Scheda	Codice Ident.	Descrizione	Ubicazione	Grado accessibilità
1	SP.U	Ambito "Viale dei Dendrofori – parcheggio pubblico"	Viale dei Dendrofori	MA
2	SP.V	Ambito "Parco Emilio"	Via Lambioi	MA
3	SP.U	Ambito "Piazza Duomo"	Piazza Duomo	MA
4	SP.U	Ambito "via S. Lucano – Via del Piave"	Via S. Lucano e Piave	MA
5	SP.V	Parco "Cairolì"	via del Piave	NA
6	SP.V	Parco "Borgo Piave"	via "Del Piave" – via "Rugo"	NA
7	SP.U	Ambito "via IV Novembre"	Via IV Novembre	NA
8	SP.U	Ambito "via Mezzaterra"	Via Mezzaterra	MA
9	SP.U	Ambito "via Rialto"	Via Rialto	MA
10	SP.U	Ambito "Piazza Castello"	Piazza Castello	A
11	SP.U-SP.V	Ambito "Piazza dei Martiri" e parco	Piazza dei Martiri	A
12	SP.V	Ambito "Parco Piazza dei Martiri"	Piazza dei Martiri	A
13	SP.U	Ambito "Piazza dei Martiri (nord)"	Via Giacomo Matteotti – Piazza dei Martiri	A
14	SP.U	Ambito "Via Giuseppe Garibaldi"	Via Giuseppe Garibaldi	MA
15	SP.U	Ambito "Via Ippolito Caffi –a"	Via Ippolito Caffi	A
16	SP.U	Ambito "Via Ippolito Caffi –b"	Via Ippolito Caffi	A
17	SP.U	Ambito "Via Loreto"	Via Loreto	A
18	SP.U	Ambito "Via Rodolfo Psaro"	Via Rodolfo Psaro	MA
19	SP.U	Ambito "Piazza Piloni"	Piazza Giorgio Piloni	A
20	SP.U	Ambito "Via Carrera"	Via Carrera	MA
21	SP.U	Ambito "Via Roma – Via Carrera"	Vie Roma e Carrera	MA
23	SP.V	Ambito "Parco Città di Bologna"	Via Flavio Ostilio –Via Agostino d'Incà	A
24	SP.U	Ambito "Girolamo Segato"	Via Girolamo Segato (tra via Dante Alighieri e incrocio con via G. Fantuzzi)	A
25	SP.U	Ambito "Via Feltre-Piazzale Marconi"	Via Feltre	NA
26	SP.U	Parcheggio interrato "Metropolis"	Via G. Carducci	A
27	SP.U	Ambito "stazione FS"	Piazzale "Vittime delle Foibe"	A
28	SP.U	Ambito "Via Volontari della Libertà"	Via Volontari della Libertà (fino a incrocio con via G. Fantuzzi)	MA
29	SP.U	Ambito "Via Giuseppe Fantuzzi"	Via Giuseppe Fantuzzi (tra via J. Tasso e SS 50)	A
30	SP.U	Ambito parcheggio "ex"	Via Feltre	MA



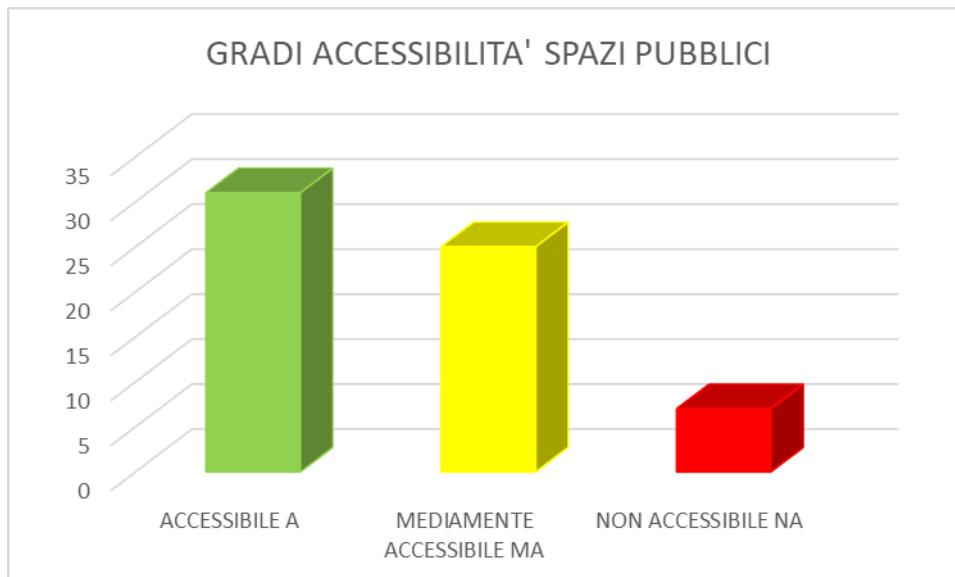
		Moi"		
31	SP.V	Parco "Villa Maraga"	Viale dei Dendrofori	A
32	SP.V	Parco "S. Lorenzo"	Via Talamini	A
33	SP.V	Parco "Vittime di Mattmark"	Via Gregorio XVI	A
34	SP.V	Parco di Mussoi	Via Travazzoi	MA
35	SP.V	Ambito "Parco Marianna"	Via dell'Anta	A
36	SP.U	Ambito "Parcheggio scuola L. Dal Pont"	Via Alpago Novello	A
37	SP.U	Ambito "Parcheggio Stadio"	Piazzale della Resistenza	A
38	SP.V	Parco giochi "Centro Millennio"	Via Antonio Ceccati	A
39	SP.V	Parco "Gallagher"	Via Tenente Colonnello Carlo Calbo	A
40.a	SP.U	Piazza Monte Schiara	Via Giovanni Paolo	A
40.b	SP.U	Piazza Vittime di Via Fani		
41	SP.U	Ambito "Parcheggio bocciodromo"	Via Bortolo Castellani	A
42	SP.V	Ambito "Parco Arcobaleno"	Via Magg. Harold William Tilman – Via dei Fossi	A
43	SP.V	Area ricreativa – Parco di Sopracorda	Via Col di Roanza	MA
44	SP.V	Parco di Bolzano Bellunese	Via Sigi Lechner	A
45	SP.U	Ambito "Piazzale Toni Hiebeler" (area ricreativa Pra' de Luni)	Via Pra' de Luni	MA
46	SP.C	Cimitero di Tisoi	Via Libano	A
47	SP.V	Parco di Chiesurazza	Via Agordo	A
48	SP.V	Ambito "Parco pubblico di Castion"	Via Giovanni Moro	MA
49	SP.U	Ambito "Via Pian delle Feste"	Via Pian delle Feste	A
50	SP.U	Ambito "Via I° Maggio – Via S. Cipriano"	Via I° Maggio – Via S. Cipriano (SP31)	A
51	SP.U	Ambito "Parcheggio campo sportivo di Castion"	Via Barnabo delle Montagne	A
52	SP.C	Cimitero di Castion	Via Mandon	A
53	SP.C	Cimitero di Visome	Via Pescarone	MA
54	SP.C	Cimitero di Salce	Via Col di Salce	MA
55	SP.C	Cimitero S. Fermo	Via S. Fermo	NA
56	SP.C	Cimitero Tassei	Via delle Valli	NA



57	SP.C	Cimitero di Orzes	Via Orzes	MA
58	SP.C	Cimitero di Antole	Via Angelo Schiocchet	MA
59	SP.C	Cimitero comunale di Prade	Via Prade	A
60	SP.C	Cimitero di Tisoi	Via Libano	MA
61	SP.C	Cimitero Bolzano Bellunese	Via Bolzano	MA
62	SP.C	Cimitero Cusighe	Via Andrea di Foro	A
63	SP.C	Cimitero di Levego	Via Meassa	NA

LEGENDA

A	Accessibile
MA	Mediamente Accessibile
NA	Non Accessibile



Per quanto riguarda invece lo spazio esterno, il territorio di Belluno risulta accessibile: gli spazi classificati come “**accessibili**” sono la maggiorante rispetto a quelli “**mediamente accessibili**” e a quelli che presentano notevoli criticità di accesso e di “usabilità” (“**non accessibili**”).



I gradi di accessibilità sono stati tradotti graficamente nelle seguenti nell'elaborato grafico “2”, ovvero “Inquadramento stato di fatto: planimetria con individuazione gradi di accessibilità edifici, spazi e percorsi pubblici analizzati - scala 1:2.000”

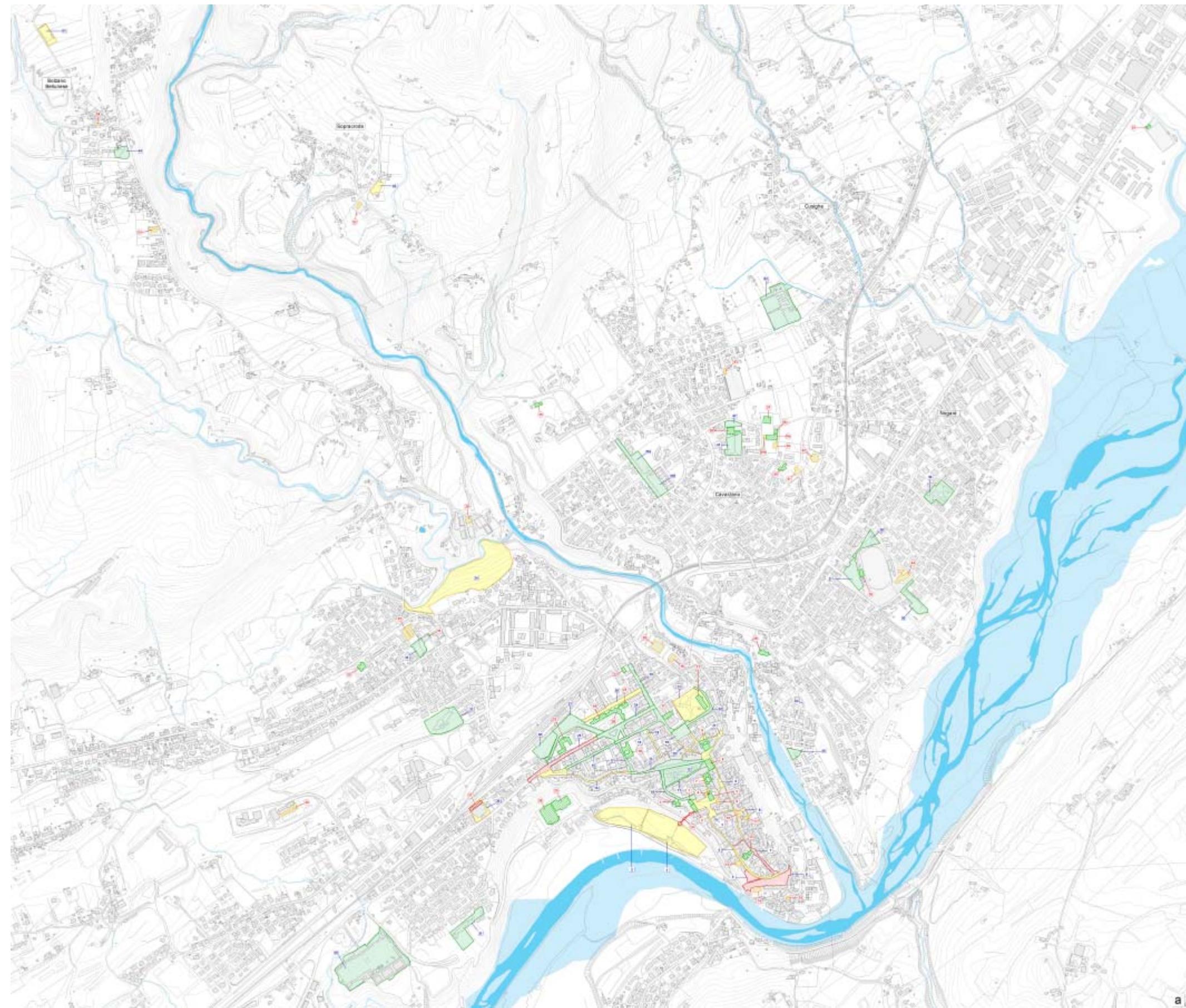


Figura: estratto elaborato "Tav. 2.1a Inquadramento stato di fatto – Planimetria con individuazione gradi di accessibilità edifici, spazi e percorsi rilevati



Figura: estratto elaborato
"Tav. 2.2 Inquadramento
stato di fatto – Planimetria
con individuazione gradi di
accessibilità edifici, spazi e
percorsi rilevati"

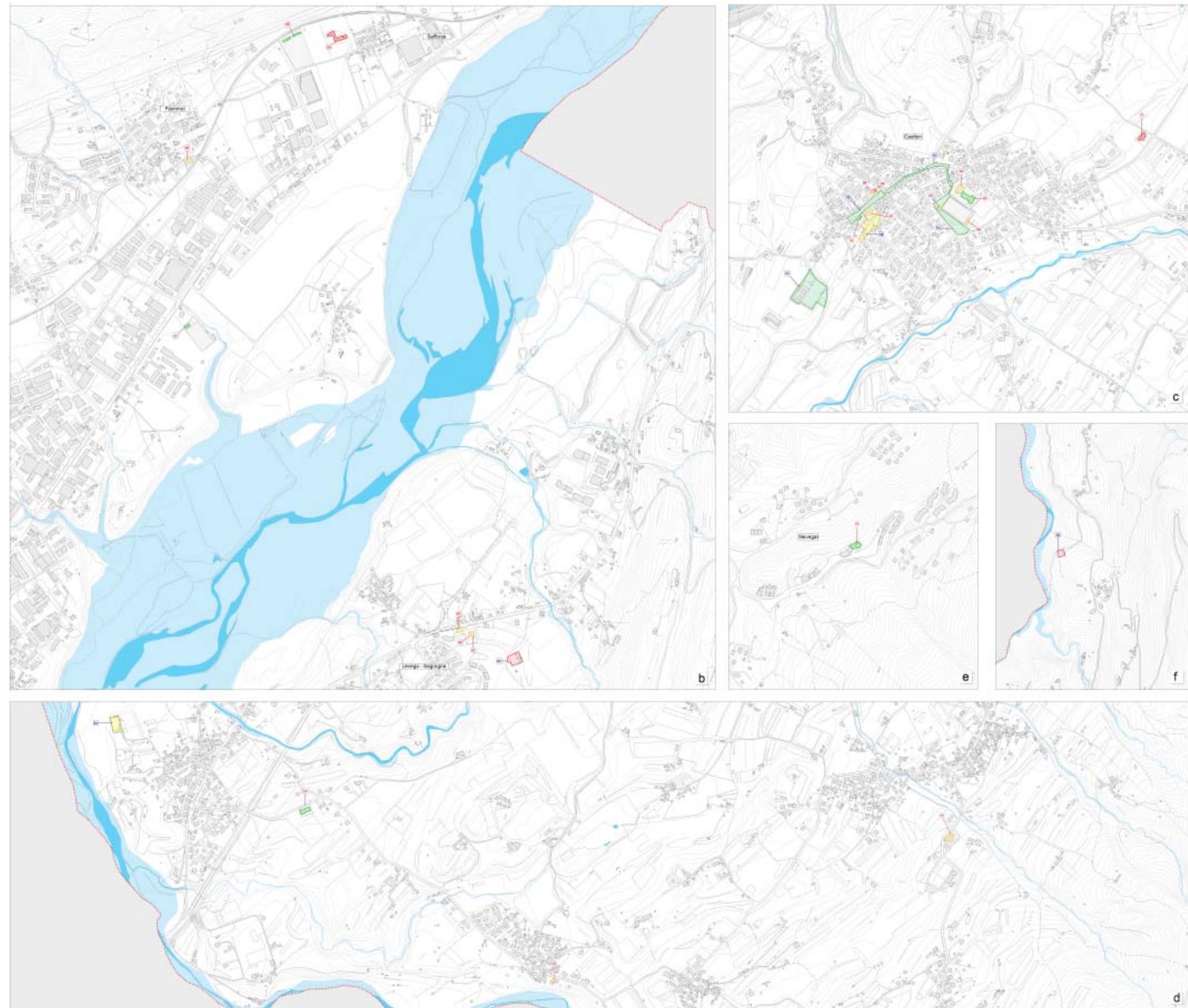




Figura: estratto elaborato
"Tav. 2.3 Inquadramento
stato di fatto – Planimetria
con individuazione gradi di
accessibilità edifici, spazi e
percorsi rilevati



4. PARTECIPAZIONE PUBBLICA

Nello spirito della L. R. 12 luglio 2007, n. 16 “*Disposizioni generali in materia di eliminazione delle barriere architettoniche*” e del principio di partecipazione pubblica si è inteso conferire al piano una “dimensione comunitaria” coinvolgendo la cittadinanza e tutti gli *stakeholders* locali nella predisposizione di tale documento.

Come accennato in precedenza, in data 22.10.2024 si è tenuto un incontro pubblico per presentare alla cittadinanza ed ai vari portatori di interesse il percorso di redazione del P.E.B.A., obiettivi e risultati attesi.

A seguito di questo incontro l’amministrazione comunale ha pubblicato, nella propria pagina web, il questionario pubblico di cui di seguito si riporta lo schema dei quesiti/domande in forma anonima:

A quale delle seguenti categorie appartieni?

- Genitore di figli piccoli*
- Persona direttamente interessata da una forma di disabilità*
- Anziano*
- Cittadino interessato*
- Caregiver di anziano o persona con disabilità*
- Altro*

Qual è la tua età?

- Inferiore a 18 anni*
- 19-30 anni*
- 31-40 anni*
- 41-50 anni*
- 51-60 anni*
- 61-70 anni*
- 71-80 anni*
- Altro*

In quale zona del Comune risiedi?

- Centro storico*
- Centro urbano/capoluogo*
- Frazione*
- Località*

Hai una forma di disabilità?

- No*
- No, ma un mio familiare è disabile*



- Sì, di tipo fisico*
- Sì, di tipo sensoriale*

Gli spazi pubblici del territorio sono per lo più:

- accessibili*
- accessibili con difficoltà*
- non accessibili*

note/osservazioni

Gli edifici pubblici del territorio sono per lo più:

- accessibili*
- accessibili con difficoltà*
- non accessibili*

note/osservazioni

Quali sono le tipologie di barriere architettoniche nel territorio che provocano maggiore disagi

- Mancanza di marciapiedi*
- Cattivo stato di manutenzione dei marciapiedi*
- Percorsi interrotti da passi carrai o altri ostacoli*
- Mancanza di adeguate segnalazioni/indicazioni stradali*
- Marciapiedi di larghezza insufficiente*
- Pendenze eccessive*
- Scivoli per attraversamenti pedonali assenti*
- Cattiva visibilità degli attraversamenti pedonali*
- Assenza di segnalazioni per persone con deficit visivi (pavimentazioni tattili)*
- Assenza di segnalazioni acustiche ai semafori*
- Mancanza o insufficienza punti di sosta (panchine)*
- Gradini troppo alti*
- Fermate dei mezzi pubblici troppo distanti tra loro*
- Fermate dei mezzi pubblici senza protezione dalle intemperie e senza sedute durante l'attesa*
- Assenza di informazioni sui tempi di attesa e di tabella orarie*
- Pedane per l'accesso di carrozzine o passeggini assenti o mal funzionanti*
- Tabelle informative (se presenti) poco leggibili*
- Assenza di informazioni (scritte e/o acustiche) all'interno dei mezzi di trasporto*
- Assenza di informazioni (scritte e/o acustiche) alle fermate dei mezzi di trasporto*
- Nessuno*
- altro*

note/osservazioni



Quali sono gli ostacoli che creano maggiori disagi negli edifici pubblici del territorio?

- Assenza o carenza di parcheggi riservati
- Percorsi esterni di accesso alle strutture con ostacoli e dislivelli
- Assenza o inadeguatezza segnaletica informativa
- Assenza di indicazioni su percorsi alternativi accessibili
- Percorsi interni alle strutture con ostacoli e dislivelli
- Assenza di collegamenti verticali adeguati (ascensore, rampe, ...)
- Altro

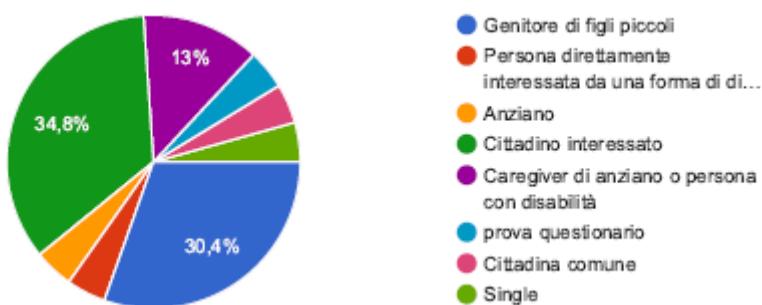
note/osservazioni

Ritieni segnalare la mancanza di parcheggi riservati a persone con disabilità in qualche luogo particolare?

- Sì
(dove)
- No
- Altro

I risultati del questionario sono qui descritti.

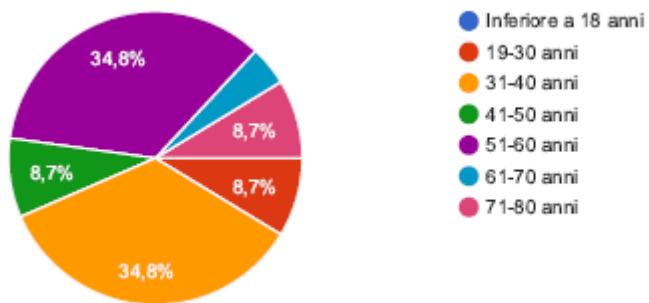
A) A quale delle seguenti categorie appartieni



La maggior parte delle risposte derivano da “cittadini interessati” (34,8%) e da “genitore di figli piccoli” (30,4%).

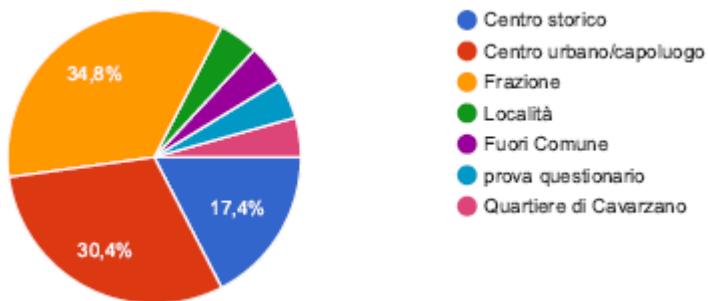


B) A quale fascia di età appartieni



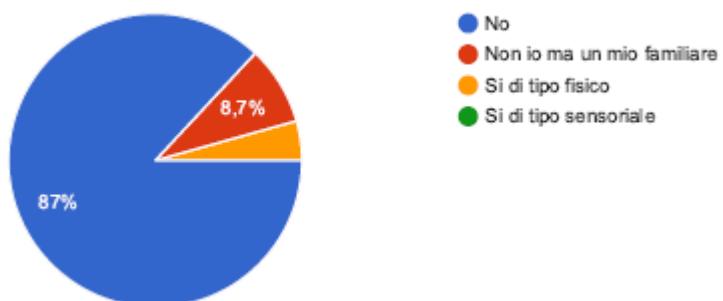
Relativamente a tale quesito si registra un risultato di “parità” per quanto riguarda la percentuale maggiore di risposte che appartengono alla fascia di età 31-40 anni (34,8%) e 51-60 anni (34,8%).

C) In quale zona del Comune risiedi



Per quanto riguarda le zone del territorio comunale di provenienza di chi ha risposto al questionario, la maggior parte (34,8%) proviene da una frazione del Comune di Belluno, il 30,4% dal centro/capoluogo mentre il 17,4% dal Centro Storico.

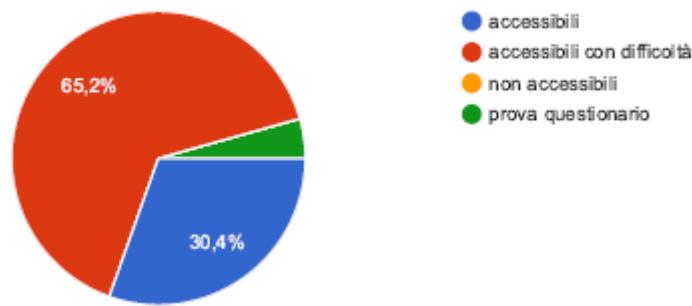
D) Hai una forma di disabilità





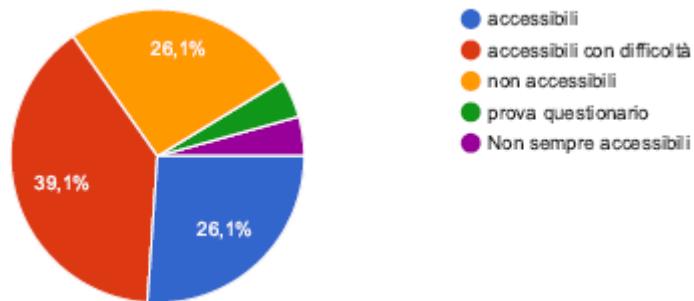
La maggioranza di risposte a tale quesito deriva da persone senza alcuna forma di disabilità (87%).

E) Gli spazi pubblici del territorio sono per lo più



Dal questionario, anche se le risposte pervenute sono in numero abbastanza esiguo (n. 25), emerge che la maggioranza degli spazi pubblici di Belluno (65,2%) è “accessibile con difficoltà” mentre non risultano risposte di spazi/luoghi “non accessibili”.

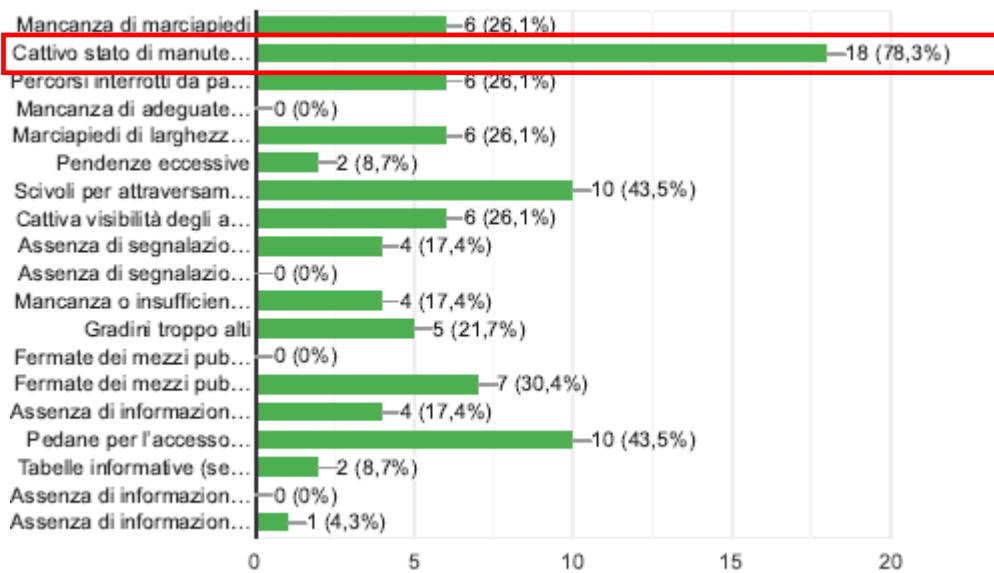
F) Gli edifici pubblici del territorio sono per lo più



Come nel caso precedente la maggior parte degli edifici pubblici (39,1%) risulta “accessibile con difficoltà”; in questo caso quelli definiti “non accessibili” rappresentano il 26,1% dei casi.



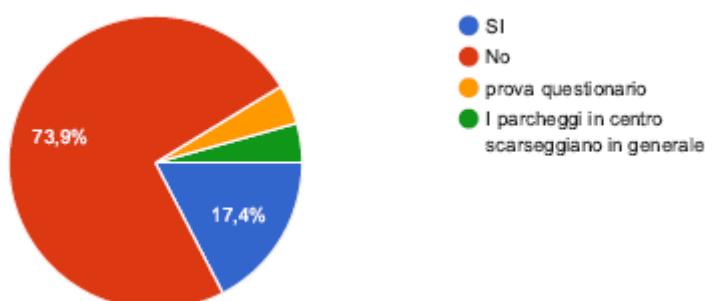
G) Quali sono le tipologie di barriere architettoniche nel territorio che provocano maggiore disagi?



H) Quali sono gli ostacoli che creano maggiori disagi negli edifici pubblici del territorio?



I) Ritieni segnalare la mancanza di parcheggi riservati a persone con disabilità in qualche luogo particolare?





Se hai scelto SI ora indica dove manca il parcheggio riservato:

4 risposte

Sono insufficienti un po' in tutto il centro

Municipio

IN PROSSIMITÀ DI EDIFICI PUBBLICI

Prossimità delle scuole



5. UNA PRIMA IPOTESI DI INTERVENTI

Rifacimento-allargamento marciapiedi - eliminazione discontinuità altimetriche esistenti lungo i percorsi e spostamento dei manufatti, ove possibile.

MANUTENZIONE DELLA PAVIMENTAZIONE

- ⇒ Descrizione: presenza di sconnesioni, fughe, buche, con degrado del piano di calpestio e dei manufatti costituenti il marciapiede e che ne compromettano la percorribilità.
- ⇒ Intervento: a seconda della tipologia di pavimentazione, si prevede il rifacimento del tappeto d'usura (in asfalto o cemento) o la ricollocazione degli elementi di pavimentazione (es. betonelle o cubetti porfido).

INSTALLAZIONE SEGNALETICA ORIZZONTALE NELLE INTERSEZIONI STRADALI E NEI PASSI CARRAI

- ⇒ Descrizione: in corrispondenza dei passi carrai o di incroci con altre vie, il marciapiede è interrotto con dislivello, o (visivamente) a causa del diverso tipo di pavimentazione tra la carreggiata in asfalto e il marciapiede; tale situazione rappresenta anche un ostacolo per le persone ipovedenti o non vedenti, a causa dell'assenza improvvisa di una linea guida.
- ⇒ Intervento: segnalazione orizzontale, con linee e/o zebreature, o con *street-print* o con pavimentazione della carreggiata, o con segnale podotattile.

ALLARGAMENTO MARCIAPIEDI O COMPLETAMENTO CORSIA PEDONALE

- ⇒ Descrizione: situazione riscontrabile in ambito urbano nel caso in cui i percorsi su entrambi i lati della strada siano stretti; per garantire la continuità del percorso solitamente si propone di intervenire su un solo lato della via.
- ⇒ Intervento: restringimento della carreggiata stradale (eventualmente da realizzare con eliminazione stalli parcheggi, o con interventi di moderazione della velocità per favorire la condivisione della carreggiata).

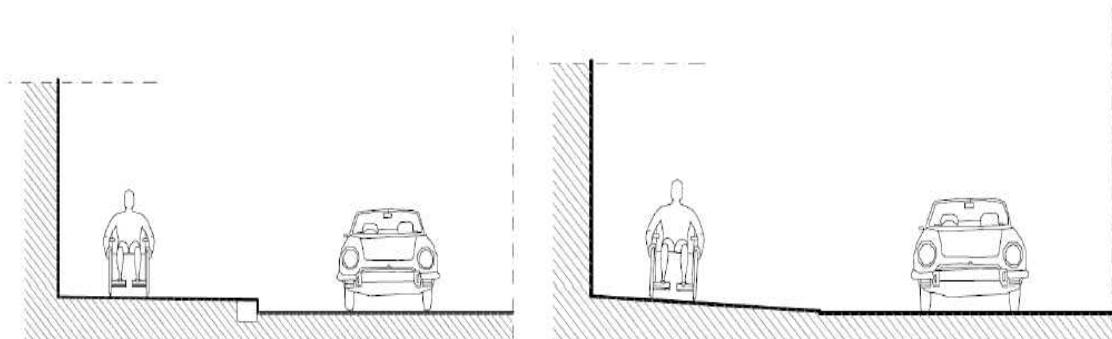


REALIZZAZIONE O RIFACIMENTO MARCIAPIEDI O PERCORSI PEDONALI

- ⇒ Descrizione: in corrispondenza di strade prive di marciapiedi e con banchine poco percorribili, a causa della limitata larghezza della banchina e/o della scarsa sicurezza del pedone.
- ⇒ Intervento: realizzazione di marciapiede a raso o sopraelevato in betonelle in cls; in alternativa può essere previsto un percorso nella banchina stradale.

REGOLARIZZAZIONE DELLE PENDENZE ED AVVALLAMENTI

- ⇒ Descrizione: in corrispondenza dei passi carrai solitamente l'accentuata pendenza (trasversale o longitudinale al marciapiede) per il raccordo delle quote costituisce un rischio per le persone in carrozzina (ribaltamento) e per le persone con problemi sensoriali (rischio d'inciampo e perdita di equilibrio).
- ⇒ Intervento: correzione plani altimetrica della pavimentazione con attenuazione dei dossi.



SEZIONE NORMALE MARCIAPIEDE

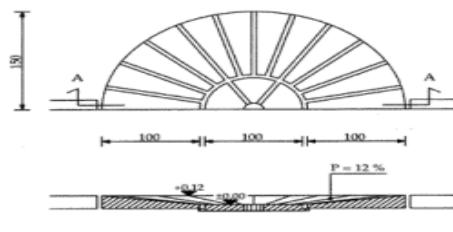
la percorrenza longitudinale non è ostacolata perché la pendenza trasversale è dell'1% max

SEZIONE DI RACCORDO DETTO "SCIVOLONE ALLA FRANSESE"

la percorrenza longitudinale sul marciapiede è gravemente ostacolata dalla eccessiva pendenza trasversale sempre e materialmente superiore al 3%

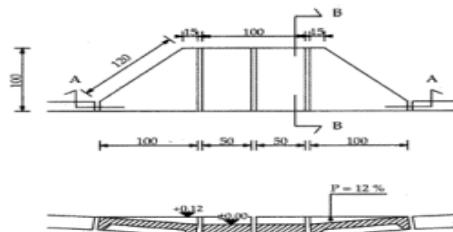
Esempi sulla corretta dimensione minima accessibilità dei marciapiedi

SOLUZIONE 1



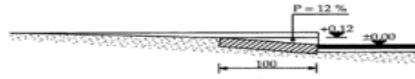
SEZIONE A-A

SOLUZIONE 2



SEZIONE A-A

SOLUZIONE 3



SOLUZIONE 4



Esempi scivoli di raccordo passaggio pedonale marciapiede



Rifacimento-adeguamento attraversamenti pedonali

QUALIFICAZIONE DEGLI ATTRAVERSAMENTI PEDONALI

- ⇒ Descrizione: è riferito al miglioramento della fruibilità, sicurezza e accessibilità del percorso pedonale nei punti critici che coincidono con le zone di interferenza con gli autoveicoli.
- ⇒ Intervento: realizzazione di scivoli o rampe di raccordo, messa in opera di segnaletica orizzontale e tattile-plantare, installazione di paletti para pedonali, “accorciamento” della lunghezza dell’attraversamento con l’avanzamento delle zone di attestamento ‘pedonale o con installazione di isole salvagente al centro della carreggiata.

REALIZZAZIONE DI NUOVI ATTRAVERSAMENTI PEDONALI

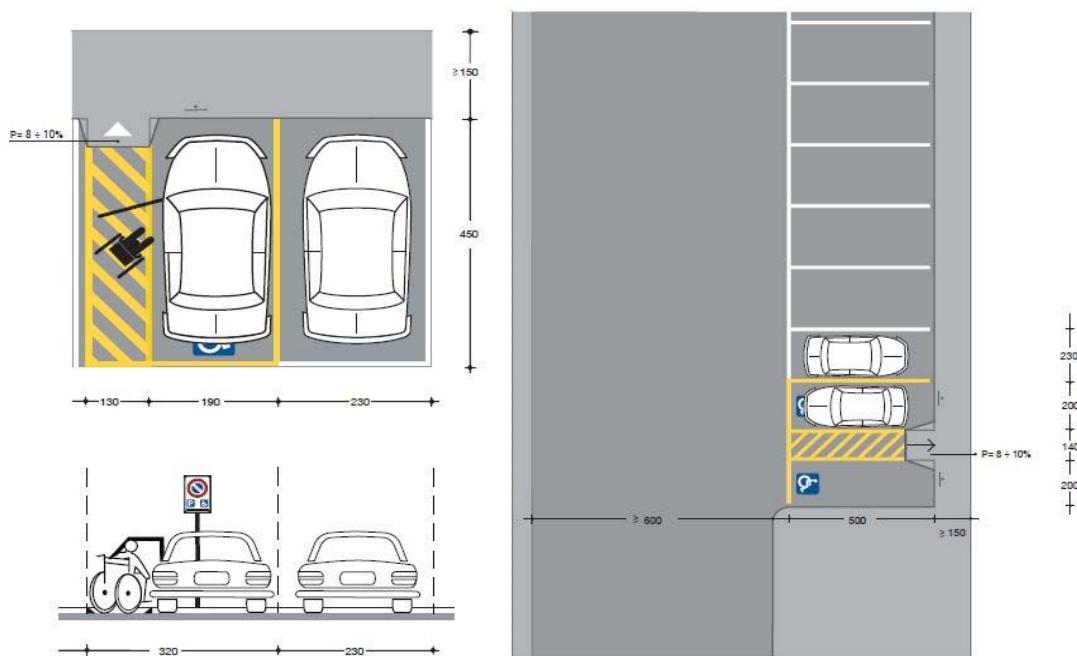
- ⇒ Descrizione: si rilevano necessari per dare continuità ai percorsi, laddove un lato della strada non presenta caratteristiche di accessibilità e sia necessario cambiare lato del percorso e/o laddove sia necessario connettere tra loro i percorsi pedonali.
- ⇒ Intervento: realizzazione attraversamento con segnaletica orizzontale e verticale e/o pavimentazione colorata tipo “street-print” e percorso podotattile.



Realizzazione o adeguamento parcheggi riservati

Caratteristiche e dimensioni minime di uno stallo di sosta riservato alle persone disabili con uno spazio libero laterale (sinistro o destro) necessario alla completa apertura della portiera anteriore e alla manovra di entrata e di uscita della persona con limitazione di movimento.

ES.DELIMITAZIONE DEGLI STALLI DI SOSTA RISERVATI AGLI INVALIDI
(dimensioni in centimetri) . P = pendenza



Esempio SEGNALETICA ORIZZONTALE/CARTELLONISTICA



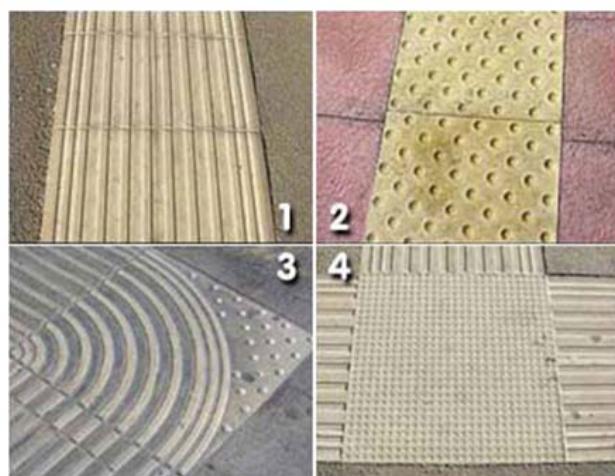
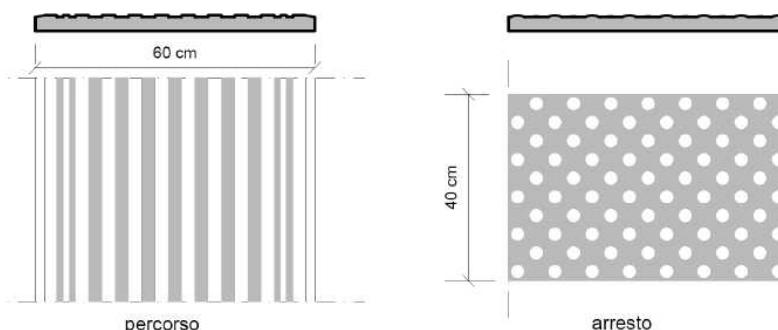
I percorsi tattili

Il modo più sicuro per un ipovedente di muoversi in un ambiente non conosciuto e senza riferimenti volumetrici è dunque, senza dubbio, quello di seguire un percorso tattile, vale a dire una pista che, per caratteristiche fisiche della sua superficie guida letteralmente il bastone e i piedi del disabile tra punti topici dello spazio pubblico.

Molte modalità di indirizzamento dell'utenza colpita dalla disabilità visiva in determinati ambienti tendono ad adottare l'applicazione del sistema di codifica LOGES.

Questo sistema (il cui nome è acronimo della definizione *Linea di Orientamento, Guida e Sicurezza*), evoluto a seguito di ricerche e approfondimenti non solo italiani, si basa su di una codifica di linguaggio riassumibile in rigature continue per i tratti di percorso lineare e rilievi a bolle per i punti di segnalazione del pericolo valicabile o assoluto.

L'essenza del linguaggio LOGES :



**1 - direzione rettilinea
3 - svolta ad angolo** **2 - arresto pericolo
4 - incrocio**

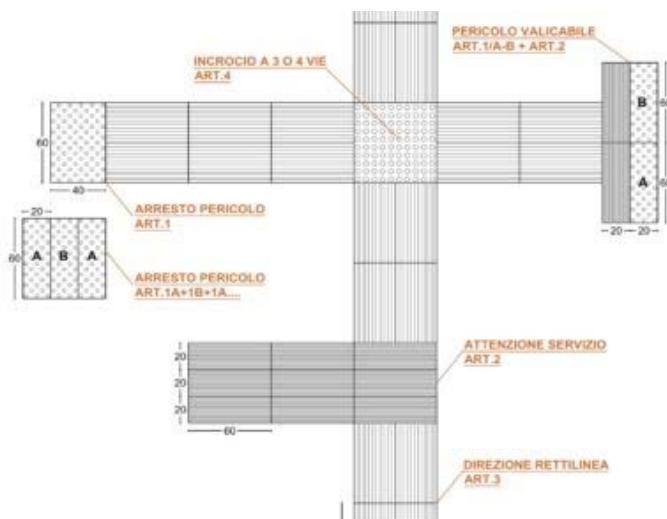
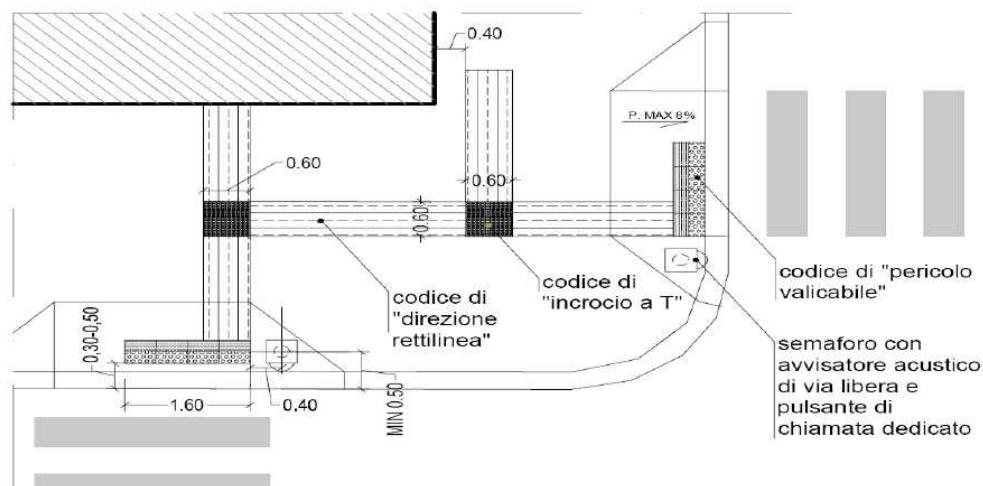
Esempio materiale percorso linguaggio LOGES



Le specifiche situazioni di cambiamento di direzione, incrocio di percorsi, segnale di servizio, pericolo valicabile hanno richiesto un rispetto rigoroso di una precisa conformazione del rilievo del percorso tattile atto a non indurre confusioni.

Il linguaggio Loges comporta ampi gradi di incertezza in un suo uso diffuso sullo spazio pubblico. In primo luogo per la difficoltà di individuare i più idonei materiali da impiegare all'aperto.

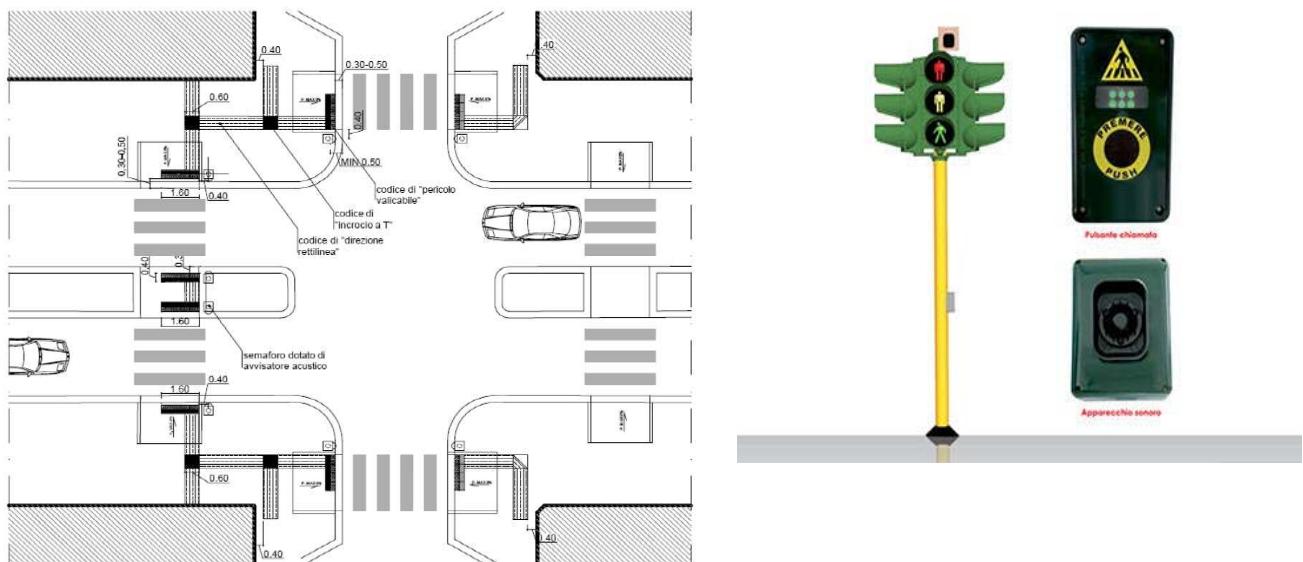
Le alternative al linguaggio Loges sono, eventualmente, da individuare in una ponderata scelta di materiali che segnalino un percorso tattile con materiali diversi dalle pavimentazioni ordinarie. Ma è sempre da ricordare che il linguaggio Loges deve sempre essere basato sui due messaggi fondamentali di percorso e di arresto.





Gli attraversamenti semaforizzati (rif: art. 4.3, D.M. 236/89; art. 6, comma 4, DPR 503/96 e norma C.E.I. 214-7)

Per ovviare all'impossibilità di percezione sensoriale da parte dei non vedenti dell'ordinario messaggio luminoso delle lanterne semaforiche, si sono diffusi dei sistemi paralleli al funzionamento luminoso dell'impianto semaforico che prevedono l'impiego di sorgenti acustiche lungo la direzione dell'attraversamento, per permettere ai disabili visivi di "sentire" il messaggio dell'impianto ed essere dallo stesso guidati. E' da ricordare poiché l'emissione sonora, per quanto opportunamente tarata, ha efficacia entro una certa distanza (definibile solamente individuo per individuo) e, conseguentemente, i tratti di attraversamento delle carreggiate possibilmente non dovrebbero mai essere superiori a dodici metri. Per maggior chiarezza, di seguito si riporta un esempio di soluzione per attraversamenti pedonali accessibili ai disabili visivi tramite l'impiego del linguaggio LOGES:



Esempio utilizzo di percorsi tattili e semafori con segnalatore acustico



Aree parco gioco “inclusive”

Accessibilità e inclusività sono due temi centrali nel momento in cui si predispone un’area verde pubblica. Assicurare la partecipazione all’esperienza sociale a un’ampia base di utenti, infatti, è fondamentale per la crescita e il benessere della città.

L’Agenda 2030 delle Nazioni Unite con l’Obiettivo 11 al punto 11.7 afferma che “*Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili*”.

Lo sviluppo di una città sostenibile passa, quindi, necessariamente, attraverso una maggiore partecipazione alla vita di comunità di tutte le categorie di persone che la abitano. In questo senso, la corretta valorizzazione delle aree verdi pubbliche è un tassello fondamentale per assicurare l’inclusione sociale e la conseguente crescita del benessere della società tutta.

Un’area gioco inclusiva è uno spazio dove tutti i bambini possono giocare, muoversi e divertirsi in sicurezza interagendo tra loro. Creare un parco giochi per disabili e in particolare per bambini con difficoltà motorie è possibile grazie alla presenza di una rampa, di pianali bassi, di giochi a terra e di gradini sicuri.

Le attività di gioco del parco giochi per disabili, collocate sia all’interno che all’esterno delle strutture, favoriscono la mobilità, la motricità fine, le facoltà cognitive, il risveglio dei sensi. Le aperture sono presenti in gran numero e facilmente accessibili per consentire agli accompagnatori di condividere e incoraggiare l’attività nel parco giochi inclusivo, oppure di intervenire rapidamente se necessario.

In questo senso, nella fase di progettazione è fondamentale tenere in considerazione la più ampia varietà possibile di abilità da mettere in gioco.

In particolare, è importante prevedere:

- ⇒ giochi con il supporto per la schiena e/o la maniglia per aggrapparsi;
- ⇒ spazi riservati all’accompagnatore all’interno delle diverse aree di gioco, nonché nei giochi stessi;
- ⇒ quando necessario, rampe che danno accesso allo spazio di gioco;
- ⇒ opportunità di gioco indipendente;
- ⇒ giochi che consentano di sviluppare differenti tipi di stimolazione sensoriale, come attività legate all’utilizzo di mani per la sollecitazione del tatto o elementi musicali per esercitare l’udito;
- ⇒ elementi altamente immaginativi, in grado di incoraggiare un gioco aperto, dal carattere creativo e sociale

Tuttavia, un parco giochi inclusivo non si compone unicamente delle attrezzature ludiche, anche l’ambiente che circonda le diverse aree gioco presenti nel parco deve essere soggetto a una progettazione di tipo inclusiva.



In questo senso, è fondamentale considerare aspetti come:

- ⇒ vicinanza a parcheggi e marciapiedi, così da creare un sito facilmente raggiungibile da tutti;
- ⇒ uso appropriato di colori e di percorsi tattili per aiutare le persone con disabilità visive di diverso grado a muoversi in autonomia all'interno dell'area verde;
- ⇒ materiale che costituisce la superficie dell'area gioco, il quale deve garantire l'accesso al maggior numero di utenti possibile (i.e. ghiaia, sabbia ed erba tendono a escludere persone con problemi motori);
- ⇒ corretta installazione di pavimentazioni antitrauma, per consentire una corretta percorribilità dell'area e permettere a bambini e accompagnatori di raggiungere ogni stazione.



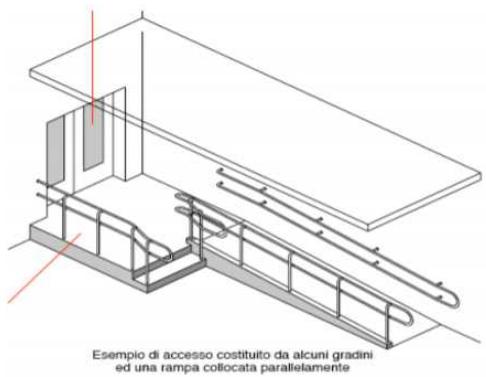
Esempi di giochi "inclusivi"



Eliminazione dislivelli per accesso interni agli edifici o a spazi pubblici

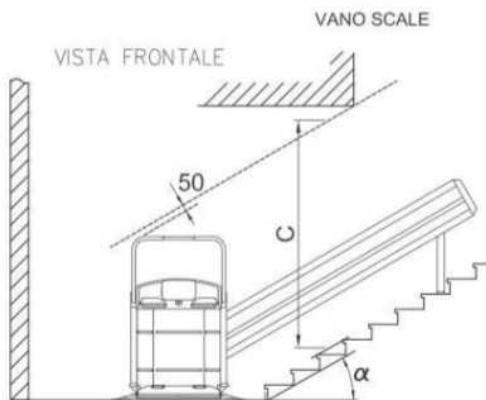
L'eliminazione delle barriere in accesso o interne agli edifici relative ai percorsi verticali prevedono una ampia gamma di interventi che posso passare dall'installazione di elevatori o servoscala alla realizzazione di piccole o grandi rampe a seconda del dislivello.

RAMPE DI ACCESSO ESTERNE



SERVOSCALA

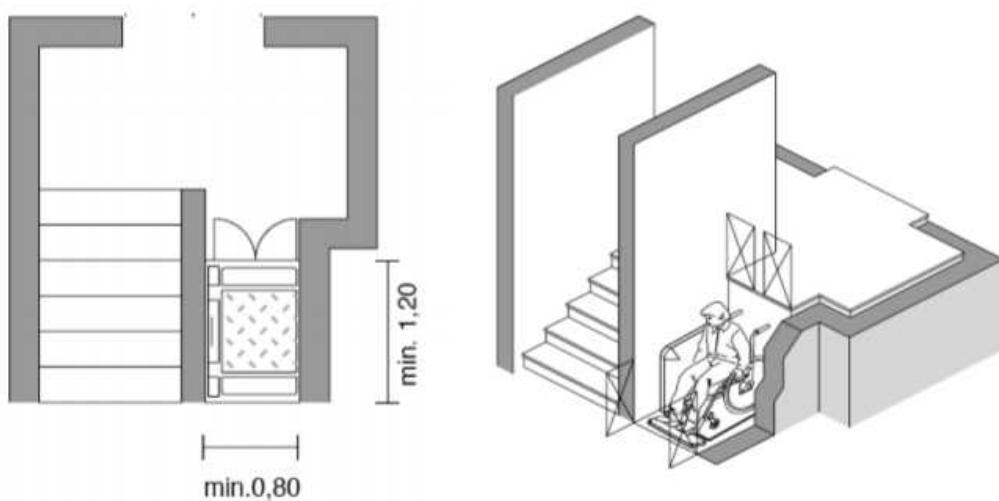
Si tratta di apparecchiature che consentono il superamento delle scale con la carrozzina ma presentano una serie di svantaggi per i quali si ritiene debbano essere installati solo dove non siano utilizzabili soluzioni alternative Quando si inserisce un servoscala a piattaforma è fondamentale considerare anche lo spazio di sbarco e manovra della carrozzina sui pianerottoli di partenza e di arrivo.





ELEVATORI

Si tratta di piattaforme, il più delle volte dotate di pareti o anche di una vera e propria cabina, che si muovono verticalmente su guide, con trazione elettrica o idraulica molto simile a quella di un normale ascensore. La caratteristica principale della piattaforma elevatrice è quella di funzionare a “uomo presente” e di avere una velocità limitata (max 0,15m/sec).



Esempio elevatore interno edificio